

## proposta di atto amministrativo n. 31/06

a iniziativa della Giunta regionale  
*presentata in data 20 luglio 2006*

---

APPROVAZIONE DELL'INTESA DI PROGRAMMA PER LO SVILUPPO  
LEGGE REGIONALE 10 FEBBRAIO 2006, N. 2, ARTICOLO 10

---

## IL CONSIGLIO REGIONALE

Vista la legge regionale 10 febbraio 2006, n. 2 di approvazione della legge finanziaria per l'anno 2006;

Considerato che l'articolo 10 della citata l.r. 2/2006 prevede l'approvazione da parte del Consiglio regionale con apposita deliberazione delle linee di indirizzo degli interventi denominati "Patto per lo sviluppo";

Considerato che in data 11 luglio 2006 i componenti del "Tavolo della concertazione" hanno stabilito di ridenominare il "Patto per lo sviluppo" in "Intesa di programma per lo sviluppo" volendo con tale ridenominazione significare che il processo di concertazione tra Regione e rappresentanze economico sociali dovesse intendersi di più vasta portata dei contenuti progettuali del documento in fase di elaborazione;

Preso atto che le parti componenti il Tavolo della concertazione nella seduta del 17 luglio

2006 hanno sottoscritto il documento di linee di indirizzo denominato "Intesa di programma per lo sviluppo", ad esclusione di CGIL e CISL che hanno sottoscritto solo la prima parte del documento:

La concertazione: conferma e rilancio;

Vista la proposta della Giunta regionale;

Visto il parere favorevole di cui all'articolo 16, comma 1, lettera d), della l.r. 15 ottobre 2001, n. 20 in ordine alla regolarità tecnica e sotto il profilo di legittimità del Dirigente del servizio programmazione, bilancio e politiche comunitarie, reso nella proposta della Giunta regionale;

Vista l'attestazione della copertura finanziaria di cui all'articolo 48 della l.r. 11 dicembre 2001, n. 31, resa nella proposta della Giunta regionale;

Visto l'articolo 21 dello Statuto regionale;

## D E L I B E R A

di approvare la "Intesa di programma per lo sviluppo" allegata al presente atto.

# **INTESA DI PROGRAMMA PER LO SVILUPPO UN NUOVO PERCORSO DI CONCERTAZIONE**

*“La vera sfida che abbiamo innanzi è di passare da una concertazione “formale” ed onnicomprensiva ad una selezionata ed impegnativa con una autentica e concreta condivisione progettuale, sia a livello regionale che locale in cui ogni soggetto vitale della comunità è disposto a rischiare e mettersi in gioco su obiettivi e progetti comuni”*

*Dalle Linee guida della VIII legislatura regionale*

## **Prima parte**

**LA CONCERTAZIONE: CONFERMA E RILANCIO ..... 2**

## **Seconda parte**

**L'INTESA PER LO SVILUPPO ..... 6**

**Ancona, 17 luglio 2006**

## **Prima parte**

# **LA CONCERTAZIONE: CONFERMA E RILANCIO**

L'Intesa di Programma per lo Sviluppo, con la precedente denominazione di "Patto per lo Sviluppo", è prevista, quale elemento qualificante, dal Documento di Programmazione Economica e Finanziaria Regionale (DPEFR 2006-2008), approvato dalla Giunta Regionale il 30 gennaio 2006.

Con tale strumento si intende avviare un percorso concertato di programmazione, che si concluderà con la sottoscrizione di un accordo in cui le parti contraenti si impegnano reciprocamente a conseguire gli obiettivi fissati nell'ambito di azioni strategiche condivise, attuando gli interventi previsti.

L'approccio dell'Intesa di Programma per lo Sviluppo trova le sue fondamenta nelle "Linee guida del programma di governo della VIII legislatura regionale 2005-2010", articolate in indirizzi strategici (le quattro linee di intervento fondamentale) e di indirizzi operativi (i "dieci passi" verso il futuro delle Marche).

In particolare l'Intesa focalizza i suoi obiettivi in una delle quattro linee fondamentali di intervento del Programma di governo, quella denominata "Sviluppo economico, sociale, civile e culturale", a completamento e supporto della programmazione regionale, nazionale e comunitaria già operante o prevista.

L'obiettivo dell'Intesa è concertare con i soggetti economici e sociali, nonché con le rappresentanze istituzionali a livello locale, la condivisione degli obiettivi, individuando ambiti e ruoli attivi di partecipazione da parte dei sottoscrittori nel perseguimento delle strategie. In altri termini, la Giunta intende concertare un percorso in cui ogni sottoscrittore condivide anche l'impegno alla realizzazione dell'intervento che è stato condiviso, quale contributo ad una strategia complessiva derivante da una comune interpretazione del contesto economico e sociale regionale.

La Regione Marche propone, con l'Intesa di Programma per lo Sviluppo, un'iniziativa comune e complementare alle azioni assegnate alla propria competenza istituzionale e agli interventi già esecutivi o in fase di avvio autonomamente programmati e gestiti dai diversi attori istituzionali, economici e sociali.

L'Intesa, dunque, offre un contributo per realizzare l'impegno assunto dinanzi ai cittadini marchigiani, "di passare da una concertazione formale e omnicomprensiva, ad una selezionata e impegnativa, con un'autentica e concreta condivisione progettuale, in cui ogni soggetto vitale della comunità è disposto a rischiare e mettersi in gioco su obiettivi e progetti comuni".

Tuttavia, per la sua stessa natura, l'Intesa non esaurisce gli obiettivi, le azioni e gli orizzonti della concertazione, configurandosi come uno degli strumenti con cui la Giunta regionale, in un sistema di relazioni più ampio e articolato, intende coinvolgere le forze vitali della comunità marchigiana nelle scelte e nelle proprie attività di governo. L'Intesa rappresenta quindi una tappa nel consolidamento e nel rilancio di un percorso di concertazione e condivisione progettuale.

Il DPEFR 2006-2008 ha delineato un quadro di riferimento generale per gli impegni e le sfide che richiederanno una intensa collaborazione tra l'istituzione regionale, le forze sociali e le categorie produttive.

Anche alla luce delle indicazioni del DPEF nazionale, in questa sede pare opportuno richiamare i più rilevanti atti di programmazione regionale su cui avviare dopo la stipula dell'Intesa un intenso lavoro di concertazione sul piano generale ed operativo:

- il Documento di Programmazione Economica e Finanziaria Regionale 2007-2009;
- il Piano socio-sanitario 2007-2009;
- la Programmazione comunitaria 2007-2013;
- il Piano per le attività produttive 2007-2009;
- i regolamenti attuativi della presente Intesa e il loro monitoraggio.

La Regione intende confermare il metodo della programmazione concertata. Questa impostazione non è una novità, ma un approccio da tempo perseguito nelle Marche: si pensi alla L.R. 46/1992 sulla programmazione regionale (che in modo lungimirante prevedeva già due organi per la consultazione e la condivisione delle decisioni: il Comitato Economico e Sociale e la Conferenza delle Autonomie locali), al recente Statuto della Regione Marche (che ha ribadito la rilevanza delle occasioni e delle forme della concertazione) e soprattutto alle due passate esperienze di definizione di un "Patto per lo Sviluppo" marchigiano, nel 1999 e nel 2001.

In particolare, costituisce elemento significativo del presente documento l'intesa su "Proposte per lo sviluppo e la competitività del sistema economico marchigiano", stipulata il 18 marzo 2005 da Confindustria, Confartigianato, CNA, CGIL, CISL e UIL regionali, quale rilevante esperienza di intesa fra organizzazioni di categoria del mondo imprenditoriale e sindacati. Così come avvenuto a livello nazionale, anche a livello marchigiano le parti sociali, la Regione e le altre istituzioni pubbliche sono chiamate a dare un contributo specifico per realizzare il rafforzamento della competitività economica e sociale del sistema Marche. Specifica attenzione viene quindi destinata al mercato del lavoro, alla società della conoscenza, al sostegno dell'istruzione e della formazione, alle politiche industriali e per l'internazionalizzazione, alle infrastrutture sul territorio e alle reti.

L'intesa del marzo 2005 è ispirata ad un rapporto responsabile tra le parti sociali firmatarie, e tra esse e il Governo regionale. Costituisce perciò la base di un confronto esteso a tutto l'arco della legislatura e, in quanto tale, si pone fra gli elementi fondanti anche del presente documento.

I sottoscrittori dell'Intesa vengono chiamati ad un ruolo di co-decisione ma anche di corresponsabilità e concertazione progettuale: eventuali proposte aggiuntive dovranno necessariamente tener conto dei vincoli finanziari effettivi e di una visione integrata e trasversale dello sviluppo regionale.

Per concertazione si intende, infatti, una metodologia, un approccio generale mediante il quale in materia di politica economica e sociale, di sviluppo economico, di riforme, di interventi di politica del lavoro o a sostegno delle attività produttive, le scelte delle amministrazioni (a livello centrale o locale) sono oggetto di un confronto preventivo e spesso di un accordo finale. Si tratta dunque di una scelta della concertazione come strumento di governo, che questa Amministrazione intende portare avanti.

Occorre, in altre parole, giungere a scelte concordate e consapevoli di tutte le forze politiche, economiche e sociali, in presenza di risorse scarse. Occorre soprattutto prendere consapevolezza della necessità di individuare delle priorità, di dividerle in modo meditato, e poi di assumerle coerentemente nelle ricadute operative che andranno a determinare nell'azione politica e tecnica.

La Regione propone perciò, *ex ante*, di comprendere nella concertazione con i sottoscrittori dell'Intesa le modalità applicative e di attuazione degli interventi e, *in itinere*, di verificare periodicamente lo stato di attuazione.

**Seconda parte**

**L'INTESA PER LO SVILUPPO**

## **1.1 La congiuntura economico finanziaria**

### ***Un bilancio recente del 2005***

Secondo l'indagine annuale regionale condotta dalla Banca d'Italia, nel 2005 le imprese marchigiane, soprattutto quelle della meccanica, hanno dovuto contenere i prezzi in presenza di difficoltà competitive. Dalla primavera del 2005 si è avviata una fase di recupero dell'attività, che sembra essersi rafforzata nei primi mesi del 2006. Nel 2005 il comparto calzaturiero, dopo un triennio di vendite in flessione, ha conseguito una ripresa che però non è bastata a riportare positivamente l'attività produttiva sui livelli antecedenti l'avvio del ciclo negativo. La meccanica, al contrario, ha interrotto la sua fase di espansione, subendo un calo del fatturato e della produzione, attribuibile soprattutto all'indebolimento della domanda estera per gli apparecchi per uso domestico.

Le produzioni maggiormente legate all'edilizia, quale il legno e il mobile e i minerali non metalliferi, hanno realizzato una crescita sul mercato interno. Risultati positivi, soprattutto sui mercati esteri, sono stati ottenuti dai comparti della chimica e della nautica. Nel 2005 le esportazioni marchigiane a prezzi correnti hanno leggermente accelerato, aumentando del 4,6%. Vi hanno concorso il moderato recupero delle calzature e le più robuste espansioni della nautica e della chimica; la meccanica e il tessile e abbigliamento hanno invece accusato una contrazione delle vendite. Tra i mercati di sbocco, la crescita si è concentrata nei paesi dell'Unione Monetaria Europea, più che compensando i cali degli Stati Uniti e dell'Europa centro-orientale. Per le attività manifatturiere, il processo di accumulazione del capitale (gli investimenti), dopo un biennio di flessioni, non è ancora ripartito. Gli investimenti fissi lordi a prezzi correnti delle imprese manifatturiere si sono ancora ridotti.

Tra i principali settori economici, la produzione edilizia risulta essersi attestata su valori storicamente elevati grazie al positivo apporto della domanda da parte delle famiglie per le nuove abitazioni e ristrutturazioni. Il commercio, invece, ha ristagnato, soprattutto per il contenimento della spesa delle famiglie per i beni durevoli e per i beni di consumo non alimentare; vi ha influito anche la flessione delle presenze turistiche.

La congiuntura è stata più favorevole per le agenzie immobiliari e per gli altri servizi vendibili.

Per quanto riguarda le forze di lavoro, nel 2005 il numero degli occupati residenti nelle Marche ha riportato un debole aumento pari allo 0,2% (era +1,7 nel 2004): gli incrementi nel terziario e soprattutto nelle costruzioni hanno bilanciato la contrazione dell'occupazione industriale (-3,6%).

Sono aumentate le ore di Cassa Integrazione Guadagni e le richieste accolte per disoccupazione ordinaria e per indennità di mobilità. Il tasso di occupazione è stato pari al 63,5%, in lieve riduzione; anche il tasso di disoccupazione è sceso (passando dal 5,3 al 4,7%). Le maggiori difficoltà sul mercato del lavoro regionale hanno riguardato la componente femminile, con un calo delle donne occupate e un netto incremento di quelle che non cercano lavoro e non sono disponibili a lavorare.

Dal lato finanziario, i prestiti bancari erogati alla clientela marchigiana hanno accelerato dall'8,3% del 2004 fino all'11,3 del 2005. I crediti a scadenza protratta a tasso indicizzato concessi alle famiglie per acquistare o ristrutturare immobili hanno ancora rappresentato la componente più dinamica, sebbene in lieve decelerazione.

Tra i prestiti alle imprese, sono saliti a un ritmo più intenso quelli al settore dell'energia, delle costruzioni, ai comparti del terziario diversi dal commercio e dai trasporti; sono invece diminuiti quelli all'industria manifatturiera.

### ***La congiuntura della prima parte del 2006***

Le indicazioni delle principali indagini congiunturali svolte nelle Marche sono concordi nel configurare per il primo trimestre 2006 una fase di ripresa economica, che risulta più decisa per il comparto industriale rispetto a quello della microimprese; per queste ultime la congiuntura è diffusamente positiva tra le attività di servizio; nel manifatturiero artigiano, invece, a settori in rapido miglioramento si contrappongono settori che permangono in grave difficoltà.

Per l'industria regionale, il primo trimestre 2006 coincide con un ulteriore miglioramento per il settore manifatturiero, con attività produttiva e commerciale in crescita rispetto al primo trimestre 2005. La produzione industriale ha registrato un aumento del 4,0% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente e segnali positivi arrivano da quasi tutti i principali settori dell'economia regionale. Resta negativa l'intonazione congiunturale del tessile-abbigliamento, mentre debole è apparso l'andamento della produzione per l'alimentare e per il legno e mobile. Positivi invece sono risultati i segnali provenienti dal settore delle calzature.

Sul versante della domanda, l'andamento delle vendite in termini reali ha mostrato un incremento del 4,9% rispetto allo stesso trimestre del 2005. Le vendite sul mercato interno hanno registrato un aumento del 2,9% nella media dei settori, con variazioni positive per tutti i principali comparti, ad eccezione del tessile abbigliamento. Debole è risultato anche l'andamento delle vendite per l'alimentare e il legno e mobile.

Le vendite sull'estero hanno mostrato un aumento dell'8,6% in termini reali, con risultati soddisfacenti per tutti i principali settori dell'economia regionale, ad eccezione ancora una volta del tessile-abbigliamento.

Il favorevole andamento dell'attività produttiva e commerciale registrato nel primo trimestre dell'anno si è riflesso positivamente sul mercato del lavoro. Le indicazioni delle imprese segnalano il permanere di condizioni di stabilità sul mercato del lavoro: tra gennaio e marzo, i livelli occupazionali sono aumentati di circa lo 0,3%, attestandosi sulle 637 mila unità. Per la popolazione compresa tra i 15 e i 64 anni il tasso di occupazione è salito al 63,5%, superiore sia alla media italiana (57,9%) che a quella del Centro-Italia (61,6%). Cresce comunque anche la disoccupazione, sia pure impercettibilmente: dal 4,9% del primo trimestre 2005 (32 mila unità) sale al 5% del primo trimestre 2006 (33 mila unità). In diminuzione gli interventi di Cassa Integrazione, passati da 1,3 milioni di ore circa del primo trimestre 2005 a 987 mila ore circa del primo trimestre 2006 (-24,0%). La diminuzione ha riguardato esclusivamente gli interventi ordinari, passati da 1,1 milioni di ore a 514 mila ore autorizzate (-54,7%), mentre quelli straordinari hanno registrato un forte incremento passando da 163 mila a 472 mila ore.

Nella regione l'occupazione cresce in confronto allo stesso periodo del 2005 dello 0,61% e rispetto al trimestre precedente dello 0,85%. In termini tendenziali, la crescita dell'occupazione è dovuta alle attività produttive (industria in senso lato, comprensiva delle costruzioni) che aumentano gli occupati del 2% e in misura minore ai servizi (+0,75%) compensando in tal modo il forte calo degli occupati in agricoltura (-18%). In termini congiunturali la crescita dell'occupazione regionale complessiva è più sostenuta (+0,85%) ma a perdere occupati non è solo l'agricoltura (-12,9%): si registra un forte calo anche nell'industria (-3,3%) mentre l'aumento dell'occupazione nei servizi è così forte (+4,9%) da più che compensare le perdite dei primi due settori.

Sensibilmente diversa risulta l'evoluzione dell'occupazione per la componente femminile: il primo trimestre 2006 corrisponde ad una perdita di oltre il 2% rispetto allo stesso periodo del 2005, dovuta sia al calo registrato nell'agricoltura sia, soprattutto in termini assoluti (si veda l'appendice statistica), a quello registrato nei servizi. All'opposto, la variazione dell'occupazione femminile rispetto al precedente trimestre (il quarto 2005) risulta positiva grazie alla crescita registrata dai servizi che più che compensa il calo registrato dall'agricoltura e dall'industria.

Rispetto al totale degli occupati, la componente femminile risulta quindi assai più sensibile ai mutamenti congiunturali, in negativo (come testimonia la perdita occupazionale più marcata per agricoltura e industria) e in positivo (il maggior incremento dell'occupazione nei servizi).

La migliore reattività alla ripresa non consente ancora, tuttavia, alla componente femminile di recuperare rispetto all'anno prima per quanto riguarda il livello dell'occupazione nei servizi, nonostante la forte crescita di inizio anno.

Con riferimento ad alcuni ambiti territoriali (Italia, Centro Italia, e Nord Est) e considerando solo le variazioni tendenziali, le Marche registrano dinamiche meno marcatamente favorevoli sia per le forze di lavoro sia per gli occupati; nella regione si registra inoltre – a differenza di quanto avviene nei riferimenti territoriali considerati – una crescita delle persone in cerca di occupazione.

### **Il quadro della finanza pubblica nel 2006**

Nel campo della finanza pubblica l'unico fatto rilevante degli ultimi mesi è costituito dallo sblocco dei riparti tra le Regioni delle risorse del federalismo fiscale relative agli anni 2003, 2004 e 2005.

L'accordo sottoscritto dalle Regioni a Reggio Calabria (21 luglio 2005), rimasto finora inapplicato, è stato ufficialmente assunto a fine giugno scorso.

Dall'applicazione dell'accordo deriva che per la Regione Marche le somme da ricevere siano quantitativamente diverse rispetto all'attuazione originariamente prevista dal Decreto legislativo 56/2000, secondo le differenze sotto specificate.

REGIONE MARCHE

(milioni di euro)

	Trasferimenti soppressi da coprire con la compartecipazione IVA (federalismo fiscale)	Entrate accertate nei bilanci della Regione come dal D.L. 56 non modificato	Entrate da rideterminare secondo l'accordo di Reggio Calabria
ANNO 2003	1.044,76	1.044,81	1.043,22
ANNO 2004	1.087,14	1.094,50	1.088,41
ANNO 2005	1.277,67	1.277,67	1.279,76

Il riparto tra le Regioni delle risorse del federalismo fiscale lascia comunque irrisolte tutte le questioni di finanza pubblica e di rapporto tra Stato e Regioni emerse negli ultimi anni.

Al momento nessuno è in grado di prefigurare gli sbocchi del percorso di innovazione istituzionale e finanziaria sancito dal Decreto Legislativo 56/2000 e dalla stessa riforma costituzionale del 2001.

La vittoria dei "no" al referendum sul federalismo del 25 giugno potrà costituire la svolta necessaria per definire un modello compiuto di federalismo fiscale, in grado di conciliare più efficacemente il rafforzamento dei principi di coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario con la valorizzazione delle funzioni regionali.

## 1.2 Gli elementi qualificanti dell'Intesa

Si evidenziano di seguito tre elementi dell'Intesa che la Giunta propone come qualificanti.

Si tratta del ruolo dell'Intesa in termini di governance complessiva, del livello di operatività attribuitole e del suo orizzonte temporale.

È evidente come tali elementi siano strettamente interconnessi fra loro, al punto da richiedere una logica unitaria di inquadramento e di proposizione.

### ***Ruolo complementare ed integrativo rispetto alla governance***

In considerazione dei tempi e delle risorse disponibili e dell'approccio operativo della Giunta, l'Intesa va intesa in modo **complementare** e **integrativo** rispetto agli altri documenti programmatici e la sua condivisione si affianca e completa le altre iniziative già esistenti e funzionanti, senza l'ambizione di riuscire nell'impresa di sintetizzare tutte le varie ed articolate forme di azione regionale esistenti.

### ***Approccio eminentemente operativo***

Le "Linee guida del programma di governo della VIII legislatura" forniscono già una nitida visione strategica e politica dell'azione regionale, con l'individuazione degli obiettivi strategici e dei principali obiettivi operativi del governo regionale.

Il DPEFR 2006-2008, i documenti di programmazione comunitaria e i piani e programmi settoriali regionali definiscono già interventi specifici e destinano le corrispondenti risorse.

L'Intesa vuole contribuire a tutto ciò, come già indicato, fornendo un documento "operativo", ossia articolato anche in un elenco di interventi e con l'indicazione delle relative disponibilità di risorse finanziarie.

### ***Coerente prospettiva temporale***

Le citate "Linee guida" tracciano già uno scenario che trova nell'arco della legislatura il proprio arco temporale di riferimento. In linea, di nuovo, con i punti precedenti, l'Intesa intende concentrarsi su un orizzonte di breve-medio termine; questo approccio appare coerente anche con la disponibilità delle risorse finanziarie e l'evoluzione della futura programmazione comunitaria per il periodo 2007-2013, tuttora da delineare nelle sue ricadute sullo sviluppo regionale.

### 1.3 Il quadro programmatico condiviso di riferimento

In questa sezione si intende collocare l'Intesa nel quadro programmatico di riferimento, dalla programmazione comunitaria alla programmazione regionale.

In particolare si sono esaminate le recenti comunicazioni della Commissione europea e le principali iniziative per la prossima programmazione per il sessennio 2007-2013, il Documento Strategico Nazionale Preliminare, le Linee guida del programma di governo Regionale 2005-2010, il Documento di Programmazione Economica e Finanziaria Regionale (DPEFR 2006-2008), il Documento Strategico Regionale Preliminare per il periodo di programmazione comunitaria 2007-2013.

#### **Linee guida del Programma di Governo della VIII Legislatura Regionale**

L'indirizzo politico affermato con le **Linee guida del Programma di Governo della VIII Legislatura regionale 2005-2010** si confronta con il un quadro congiunturale in cui le mutate prospettive economiche a livello globale impongono una riflessione e programmi di intervento che trarranno efficacia dal confronto con la **cultura e le tradizioni della comunità e del territorio** e volgeranno alla **riaffermazione di una identità**.

Nuove sfide da affrontare sono la competizione dei paesi emergenti, che colpisce soprattutto il comparto TAC (tessile-abbigliamento-calzature); l'allargamento dell'Unione Europea che comporterà, da un lato una riduzione di risorse comunitarie, dall'altro un allargamento dei mercati; la dematerializzazione della conoscenza; la frammentazione che pone in discussione la coesione sociale e la sicurezza del lavoro; i tagli di trasferimenti finanziari a livello locale.

Elementi del progetto di sviluppo saranno salvaguardare ed elevare la qualità della vita; creare e sostenere uno sviluppo sociale ed economico; contrastare le disparità; prestare maggiore attenzione alle donne e ai giovani.

Assi fondamentali di intervento sono indicati nella qualificazione della pubblica amministrazione, nello sviluppo economico, nella sicurezza del lavoro e sul lavoro, nella tutela dell'ambiente.

Le linee guida si riassumono nei 10 Passi verso il futuro delle Marche: garanzie sociali; salute; cultura, scuola, Università, reti dei saperi; sicurezza sul lavoro e del lavoro; ambiente, qualità e innovazione nell'organizzazione, nella tecnologia, nei processi; finanza per lo sviluppo locale e politica fiscale equa; internazionalizzazione e immagine delle Marche nel mondo; infrastrutture; trasparenza nella pubblica amministrazione.

#### **Programmazione dei Fondi Comunitari per il periodo 2007-2013**

Come è noto, nel 2007 si aprirà un nuovo periodo di programmazione comunitaria, e i Fondi ed i Programmi Europei, così come sono stati proposti in questi anni, subiranno delle modifiche.

La nuova programmazione, valida per il periodo 2007-2013, muoverà dalle linee guida tracciate dalla Commissione Europea e dalle conclusioni del Consiglio Europeo del dicembre 2005 sulle prospettive finanziarie.

Con la Comunicazione del 5 luglio 2005 dal titolo "La politica di coesione a sostegno della crescita e dell'occupazione: linee guida della strategia comunitaria per il periodo 2007-2013", la Commissione ha voluto fornire un quadro di riferimento per i programmi sostenuti dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) dal Fondo Sociale Europeo (FSE) e dal Fondo di Coesione e ha individuato tre priorità, dettagliate in numerosi sub-obiettivi:

- rendere l'Europa e le regioni più attraenti per gli investimenti e l'attività delle imprese;
- promuovere la conoscenza e l'innovazione a favore della crescita;
- nuovi e migliori posti di lavoro.

La Commissione europea ha presentato, a questo scopo, cinque nuove proposte di regolamento riguardanti la riforma della politica di coesione per il periodo 2007-2013.

Queste si articolano in un **Regolamento generale** di norme comuni per tutti gli strumenti, e in regolamenti specifici per il **Fondo europeo di sviluppo regionale** (FESR), il **Fondo sociale europeo** (FSE) e il **Fondo di coesione**.

È stato proposto inoltre uno specifico regolamento per la creazione di **Gruppi Europei per la Cooperazione Transfrontaliera** (GECT) per aiutare gli Stati membri e le regioni a affrontare tale tipo di cooperazione con adeguati strumenti.

I futuri interventi del FESR e del FSE saranno destinati ad operare con un unico Fondo per programma.

In materia di infrastrutture ambientali e trasporto, il Fondo di coesione e il FESR seguiranno un sistema di programmazione unico.

Non farà più parte dei fondi di sviluppo regionale il FEOGA (**Fondo Europeo Agricolo di Orientamento e Garanzia**), mentre sarà costituito il nuovo **Fondo Europeo per la PESCA**, che non opererà più all'interno dei fondi strutturali.

La preparazione dei nuovi strumenti finanziari per il periodo di programmazione 2007-2013 è attualmente in corso.

La proposta di **Regolamento generale** si concentra sul raggiungimento di tre nuovi obiettivi:

- Convergenza e competitività (coinvolge, nel territorio italiano, le sole regioni Campania, Puglia, Calabria e Sicilia)
- Competitività regionale e occupazionale
- Cooperazione territoriale europea

La programmazione dei fondi europei per il periodo 2007-2013 ha avvio, a livello politico, con la redazione, da parte di ogni Stato Membro, del Quadro Strategico Nazionale (QSN).

In Italia, è stato già predisposto il Documento strategico preliminare nazionale (DSPN) che insieme ai Documenti strategici preliminari regionali (DSPR) e al Documento strategico per il Mezzogiorno comporranno il QSN 2007-2013. Sulla base di questo, l'Italia programmerà per il successivo sessennio, la propria politica regionale, ossia le risorse della politica di coesione comunitaria e le risorse nazionali del Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS) che attua l'art. 119 della Costituzione.

A livello operativo, coerentemente col contesto di riferimento delineato dal QSN, saranno elaborati i programmi regionali e tematici.

Con la riforma della politica di coesione si vuole rafforzare l'identificazione, la visibilità e la verificabilità degli obiettivi strategici comunitari, così da incrementarne l'efficacia nella concretizzazione della strategie di sviluppo stabilite nei vertici di Lisbona e Göteborg.

### ***Priorità individuate nel Documento Strategico Nazionale Preliminare***

Nel Documento Strategico Nazionale Preliminare (DSNP) è contenuta l'analisi delle tendenze dell'economia italiana e del Mezzogiorno, gli scenari esteri e i risultati e le criticità della politica regionale condotta nel periodo 2000-2006.

Esso è frutto di un confronto che ha coinvolto dodici amministrazioni centrali incaricate, raccolte in un Comitato coordinato dal Ministero dell'economia e delle finanze/Dipartimento per le politiche di sviluppo e il partenariato economico e sociale.

Emergono, in particolare, tre assi generali di intervento.

Il primo asse di intervento riguarda quattro priorità determinanti per tutte le aree del paese e a cui la politica regionale può dare un contributo determinante:

- ricerca e innovazione;
- capitale umano;
- ambiente;
- modernizzazione dei mercati e delle istituzioni pubbliche.

Il secondo asse di intervento riguarda due priorità indispensabili per il Mezzogiorno. Il terzo asse d'intervento riguarda le tre dimensioni territoriali dell'azione pubblica: città, sistemi produttivi, aree rurali.

A partire dal DSNP sono stati istituiti a livello nazionale, con il coinvolgimento delle Regioni e del partenariato economico e sociale, otto tavoli di approfondimento tecnico. Per la Regione Marche il coordinamento è garantito dalla PF Politiche comunitarie.

### ***Documenti per la programmazione regionale dei fondi comunitari***

Per le Marche, gli obiettivi di sviluppo definiti dalla proposta di regolamento generale e rappresentati da **competitività, occupazione e cooperazione territoriale europea**, sono declinati nel Documento Strategico Regionale Preliminare (DSRP).

Il documento si configura come un quadro programmatico settennale nel quale vengono compendiate le linee della prevista politica regionale comunitaria, finanziata mediante il FESR e il FSE, e della politica regionale nazionale, finanziata mediante il FAS.

Il DSRP è costituito da:

- esame del contesto generale, articolato in popolazione e territorio, mercato del lavoro, sistema produttivo e sistema infrastrutturale;
- dettagliate analisi di contesto specifiche, sotto il profilo di quadro innovazione e competitività; contesto ambientale; accessibilità; mercato del lavoro; specificità insediative; cooperazione territoriale europea;
- sintesi del contesto programmatico regionale e degli strumenti operativi attuali;
- definizione di obiettivi generali e specifici della strategia regionale, coerenti con i tre criteri ispiratori della politica comunitaria sopra indicati;
- individuazione delle conseguenti priorità di intervento complessive e specifiche.

Il DSRP, adottato con DGR n. 1633 del 19 dicembre 2005 e presentato alla VI Commissione Consiliare, ribadisce, da un punto di vista metodologico, l'esigenza di una stretta integrazione finanziaria e programmatica attraverso il ricorso a procedure di concertazione e consultazione del partenariato istituzionale, economico e sociale.

E' inoltre in fase di redazione il "Documento strategico regionale: i fondi comunitari europei 2007-2013 e le politiche di sviluppo regionale" che costituisce un quadro programmatico di riferimento per l'elaborazione dei vari programmi cofinanziati dall'Unione Europea, anche in relazione con gli interventi finanziati con risorse nazionali e regionali. Sulla base di tale documento verranno successivamente redatti i Programmi Operativi Regionali (POR) per il periodo 2007-2013.

### ***Documento di Programmazione Economico Finanziaria Regionale (DPEFR 2006-2008)***

Il Documento di Programmazione Economica e Finanziaria Regionale, adottato dalla Giunta Regionale, presenta una analisi di scenario economico e sociale della realtà marchigiana, focalizzando l'attenzione sulle prospettive della finanza regionale per l'anno 2006; offre un quadro sulla programmazione regionale; introduce, inoltre, il Patto per lo Sviluppo, quale strumento complementare, ma operativo, di programmazione concertata; presenta un'analisi dell'attività di ogni settore in cui si articola l'organizzazione regionale, con particolare attenzione alle linee di indirizzo e di intervento settoriali previste per l'anno 2006.

Il progetto delineato dal DPEFR individua gli obiettivi strategici dal cui conseguimento nel corso della nuova legislatura dipendono le prospettive della comunità marchigiana:

- l'adeguamento del sistema economico e produttivo regionale ai nuovi livelli di competitività globale; fondamentali a questo scopo sono le azioni di sostegno alla proiezione internazionale delle imprese marchigiane e allo sviluppo dell'attività di ricerca e di innovazione di prodotto;
- il supporto alle attività agricole e agro-alimentari mediante lo sviluppo delle politiche territoriali e di filiera;
- la politica di formazione della forza lavoro, per favorire l'occupazione qualificata ed assecondare la crescita economica;
- il potenziamento della dotazione infrastrutturale, per rimuovere un fattore di forte freno allo sviluppo regionale; in questo quadro si colloca la creazione di strutture al servizio dei poli logistici e dei sistemi produttivi locali;

- lo sviluppo di una mobilità eco-sostenibile ed integrata nell'ambito di tutto il territorio regionale;
- la realizzazione di politiche sanitarie e sociali appropriate in rapporto alle esigenze della popolazione marchigiana, migliorando il governo del sistema di welfare e favorendo l'accesso alle prestazioni;
- la promozione del territorio marchigiano, incentrata su una efficace politica di promozione turistica e di valorizzazione del patrimonio culturale;
- il perseguimento di uno sviluppo sostenibile, inteso come giusto equilibrio tra fattori economici, sociali ed ambientali;
- la promozione dei valori della pace e della solidarietà, in una società sempre più multi-etnica e multiculturale.

### ***Una sintesi delle principali azioni di programmazione attualmente in atto, classificate rispetto ai tre criteri ispiratori della programmazione comunitaria***

Si propone di seguito una rilettura dei principali programmi di azione regionale attualmente operativi, riconducendoli ai tre obiettivi fondamentali della programmazione comunitaria 2007-2013 (competitività, occupazione e cooperazione territoriale europea), al fine di disporre di una prima ricognizione delle direttrici e degli strumenti di intervento regionale.

- *Obiettivo competitività del sistema produttivo regionale*

Il **Docup ob. 2 2000-2006** e gli Accordi di Programma Quadro nell'ambito dell'Intesa Istituzionale di Programma, oltre che il Programma Azioni Innovative 2002-2004, perseguono l'obiettivo di "ridurre la perifericità economica e sociale e di frenare lo spopolamento delle aree regionali ob. 2, valorizzandone le potenzialità storico-culturali e ambientali, favorendo, nella prospettiva di uno sviluppo sostenibile, la nascita e il rafforzamento di iniziative imprenditoriali, soprattutto di natura innovativa, capaci di generare nuove opportunità occupazionali".

Gli assi prioritari di intervento del Docup Ob. 2 nel territorio marchigiano sono: sviluppo e rafforzamento del sistema produttivo; rete ecologica e riqualificazione territoriale; diversificazione economica e valorizzazione delle potenzialità locali. I temi prioritari dell'attuale periodo di programmazione riguardano la crescita e lo sviluppo dell'innovazione e della società dell'informazione, l'accessibilità territoriale dei trasporti e delle telecomunicazioni, l'ambiente.

Gli **Accordi di Programma Quadro (APQ)**, stipulati a seguito dell'Intesa Istituzionale di Programma siglata nel 1999, furono inizialmente centrati sulle priorità della ricostruzione post-terremoto del 1997, sul rafforzamento delle infrastrutture viarie e ferroviarie e sulla predisposizione di alcuni studi di fattibilità.

L'aggiornamento dell'Intesa Istituzionale di Programma, nel novembre 2003, oltre ad estendere l'ambito di competenza dell'Intesa istituzionale di programma tutto il territorio regionale, ha previsto la possibilità di programmare interventi nei seguenti ulteriori settori:

- ricerca e innovazione;
- protezione e valorizzazione ambientale;
- dissesto idrogeologico;
- sicurezza degli edifici e delle infrastrutture;
- risorse idriche;
- innovazione nelle PMI;
- società dell'informazione;
- beni culturali;
- infrastrutture socio-sanitarie (adeguamento/qualificazione sistema sanitario regionale).

Nel corso del 2005 sono stati stipulati i seguenti Accordi di Programma Quadro o atti integrativi di Accordi già avviati:

- APQ "Viabilità stradale - secondo accordo integrativo", firmato il 10/3/2005.

- APQ “Interventi con profili di alta rilevanza strategica e innovativa connessi alla ricostruzione nel territorio marchigiano colpito dagli eventi sismici del 1997 - Interventi di riparazione di beni culturali”, firmato il 12/5/2005.
- APQ “Sviluppo locale - infrastrutture dei patti territoriali”, firmato il 19/7/2005.
- APQ “Ricerca e innovazione - primo accordo integrativo”, firmato il 4/11/2005.
- APQ "Società dell'informazione - primo accordo integrativo", firmato il 29/11/2005.
- APQ “Sistemi portuali - primo accordo integrativo”, firmato il 30/11/2005.

È stata, inoltre, avviata un'esperienza di progettazione integrata territoriale, con il finanziamento di quattro **Agende Regionali Strategiche per lo Sviluppo Territoriale Locale (ARSTEL)** a livello provinciale, che realizzino oltre 25 progetti di investimento per 10 milioni di Euro.

Le ARSTEL sono programmi strategici, costituiti con modalità integrata, flessibile e partecipata, riguardanti azioni ed interventi di sviluppo locale di carattere socio-economico, infrastrutturale e ambientale.

Il coordinamento delle procedure di formazione delle Agende è stato svolto dalle Province che, dopo una fase di concertazione, hanno raccolto i progetti che meglio rispondevano alla visione guida condivisa sullo sviluppo del territorio preso a riferimento. È stata finanziata una sola ARSTEL per ciascuna Provincia ed è stata esclusa la possibilità di ammettere progetti promossi da soggetti privati.

Le ARSTEL approvate sono state:

- Provincia di Ancona: “Innovazione, tecnologia e valorizzazione del sistema territorio della media-alta Vallesina”, comprensiva di quattro progetti da finanziare con fondi regionali;
- Provincia di Ascoli Piceno: “Sistema integrato per il turismo piceno”, comprensiva di tre progetti da finanziare con fondi regionali;
- Provincia di Macerata: “Sostenibilità e riduzione della marginalità delle zone montane con interventi a favore delle aree produttive”, comprensiva di due progetti, articolati in sottoprogetti, da finanziare con fondi regionali;
- Provincia di Pesaro e Urbino: “La città ideale. Qualità della vita e ricontestualizzazione urbana delle aree montane”, comprensiva di due progetti, articolati in sottoprogetti, da finanziare con fondi regionali.

Sono state siglate le quattro convenzioni con le Amministrazioni Provinciali e ha preso avvio la fase di gestione delle Agende, consistente nella sorveglianza e nel controllo sull'andamento delle ARSTEL e dei singoli progetti, posta a carico delle Province.

Secondo la logica alla base delle ARSTEL, progetti integrati troveranno comunque applicazione negli interventi previsti dall'Intesa.

Il **Programma Regionale delle Azioni Innovative 2000-2006**, approvato dalla Commissione Europea, attua 5 linee di intervento, con l'obiettivo di sostenere e accelerare il processo di sviluppo del tessuto socio-economico marchigiano, secondo un approccio che mira a valorizzare misure sperimentali in grado di promuovere una diffusa innovazione di sistema (progetti pilota per la diffusione di un sistema integrato di qualità del distretto). In particolare, gli interventi a favore dell'inserimento occupazionale di giovani laureati e laureandi nelle imprese verranno potenziati anche attraverso la presente Intesa.

- *Obiettivo occupazione*

Con il **POR Obiettivo 3 2000-2006** le risorse sono state destinate a favorire l'inserimento e il reinserimento lavorativo di soggetti disoccupati e inoccupati; a realizzare attività di formazione superiore; a sostenere la creazione d'impresa; a potenziare i Centri per l'Impiego e la Formazione; a promuovere le pari opportunità; a sostenere politiche di *lifelong learning*.

**PIC Equal, I e II fase:** sono stati avviate 12 partnership di sviluppo geografiche, nell'ambito degli assi occupabilità, imprenditorialità, adattabilità e pari opportunità.

I **Trasferimenti ministeriali** sono stati finalizzati a sostenere la formazione continua, l'obbligo formativo, l'apprendistato.

I **Fondi provenienti dal Ministero del Lavoro** sono stati destinati alla stabilizzazione degli LSU a seguito di una convenzione stipulata nel 2003.

- *Obiettivo cooperazione territoriale europea*

È stato implementato attraverso diverse iniziative che sono state accomunate dalla volontà di coinvolgere e valorizzare attori pubblici e privati, di ricercare azioni di rete, di promuovere sussidiarietà e partenariato. La Regione, supportata da Sviluppo Marche S.p.A. (SVIM), ha implementato un consistente numero di progetti comunitari nell'ambito delle diverse iniziative e programmi comunitari: INTERREG, MEDA, CULTURA 2000, LIFE, ecc.

### **Programmazione regionale di settore**

L'Intesa si innesta nel percorso di programmazione regionale, che tradizionalmente si esplica mediante la programmazione di settore.

In particolare, si rileva che sono in corso di realizzazione o di aggiornamento numerosi strumenti di programmazione regionale settoriale, quali, ad esempio, il Piano delle Attività Produttive, il Piano di Sviluppo Rurale (PSR), il Piano Agricolo Regionale (PAR), il Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR), il Piano regionale per i Beni e le Attività culturali, il Piano Sanitario Regionale, il Piano regionale per un sistema integrato di interventi e servizi sociali, il Programma Regionale Triennale delle Aree Protette (PTRAP), il Piano di risanamento di aree ad elevato rischio ambientale (AERCA), il Piano stralcio di Bacino per l'assetto idrogeologico, il Piano di gestione integrata delle zone costiere, il Piano paesistico ambientale regionale, il Piano regionale di gestione dei rifiuti e anagrafe dei siti da bonificare, la Strategia regionale d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile (STRASS), il Piano di azione regionale per lo sviluppo della Società dell'Informazione e della Conoscenza, il Piano triennale degli interventi per le politiche attive del lavoro e relativa programmazione annuale, il Piano Regionale di Edilizia Residenziale, il Programma Promozionale Regionale 2006 (PPR) per Turismo, Artigianato e Industria, Agroalimentare e Pesca.

## 1.4 Le risorse finanziarie

La provvista finanziaria a sostegno degli interventi dell'Intesa viene individuata nel Bilancio di previsione 2006 e nell'Assestamento di Bilancio 2006.

La dotazione finanziaria, complessivamente destinata all'Intesa, è quantificabile in 43,8 milioni di euro.

Fra le **fonti** finanziarie riconducibili all'Intesa, in primo luogo, già il POA 2006 individuava due capitoli di quota regionale, espressamente destinati al Patto per lo Sviluppo: uno di spesa corrente ed uno di spesa per investimenti, per un totale di oltre 11,7 milioni di euro.

Inoltre, è ricondotto all'Intesa il finanziamento ex delibera CIPE 26/2003 per azioni di sistema per lo sviluppo locale, per un ammontare di 800 mila euro, nonché le risorse inizialmente previste a favore delle ARSTEL, per un importo pari a 5 milioni di euro. Si evidenzia peraltro come le ARSTEL possano sussistere come modalità generale di realizzazione dell'Intesa o come forma di intervento specifica in aree territoriali, ad esempio nei comuni dell'area ex Cassa del Mezzogiorno nella provincia di Ascoli Piceno<sup>1</sup>.

Infine, vengono ricomprese nell'Intesa le risorse ancora non utilizzate del Piano dell'Edilizia Residenziale Pubblica (ERP) del biennio 2004-05 per i progetti sperimentali (6 milioni di euro), i fondi disponibili nel 2006 per il nuovo Piano ERP nel triennio 2006-08 per gli artt. 5 e 6 della L.R. 36/2005 (oltre 16,1 milioni di euro) e le risorse derivanti dalla programmazione FSE per un importo di 1 milione di euro.

Recentemente sono anche state reperite ulteriori risorse in sede di predisposizione dell'Assestamento di bilancio per oltre 3,1 milioni di euro, destinate ad un acconto del 30% sulle spese sostenute dai Comuni per l'assistenza sociale all'handicap, come da indicazioni del Consiglio Regionale.

Fra gli **impieghi**, oltre alla destinazione vincolata delle risorse ERP alle linee indicate nel relativo Piano, la Giunta intende attivare una serie articolata di interventi intersettoriali, ispirati ai cinque obiettivi dell'Intesa, come evidenziati nel paragrafo successivo.

Per l'indicazione analitica degli interventi e degli ambiti oggetto dell'Intesa, si rimanda alla seguente tabella che specifica le risorse finanziarie per ciascun obiettivo.

---

<sup>1</sup> Come è noto, numerosi progetti individuati in collaborazione con le Amministrazioni Provinciali e finanziati dalle ARSTEL nelle annualità 2004 e 2005 (a valere sia sulle quote regionali che su quelle comunitarie) sono tuttora in fase di realizzazione e di monitoraggio.

<b>ALLOCAZIONE DI RISORSE AGLI OBIETTIVI</b>				
<b>OBIETTIVO 1 - RAFFORZAMENTO DELLA COMPETITIVITÀ DEL SISTEMA PRODUTTIVO REGIONALE</b>		I / C	BENEF	<b>3.300.000,00</b>
RAFFORZAMENTO DELLA RETE WI-FI (quota Patto)	1.000.000,00	I	PUB	
RAFFORZAMENTO DELLA RETE WI-FI (quota CIPE)	800.000,00	I		
CONSORZIO DI GARANZIA	1.500.000,00	I	PRI	
<b>OBIETTIVO 2 - INTEGRAZIONE TRA TURISMO, CULTURA E AMBIENTE E RAFFORZAMENTO DEL SOSTEGNO ALLE AREE INTERNE E AL SISTEMA RURALE</b>		I / C	BENEF	<b>10.198.196,59</b>
FONDO PER GLI INTERVENTI REGIONALI NEI SETTORI DELLE ATTIVITA' E DEI BENI CULTURALI	1.000.000,00	C		
SPESE E CONTRIBUTI PER LA GESTIONE DELLE AREE PROTETTE (ART. 1, COMMA 1, L.R. 44/95)	1.000.000,00	C		
INTERVENTI IN MATERIA DI PROMOZIONE TURISTICA, SOSTEGNO A PROGETTI DEGLI EE.LL. IN AMBITO TURISTICO, OSSERVATORIO REGIONALE SUL TURISMO	1.762.447,94	C		
FINANZIAMENTO DEI PROGRAMMI DI INVESTIMENTO DELLE COMUNITA' MONTANE ( L.R. 12/95 E L.R. 35/97)	1.265.748,65	I	PUB	
SOSTEGNO ALLE COMUNITA' MONTANE	370.000,00	I	PUB	
ARTIGIANATO ARTISTICO, TIPICO E TRADIZIONALE	800.000,00	I	PRI	
TURISMO	3.000.000,00	I	PRI	
CULTURA	1.000.000,00	I	PUB	
<b>OBIETTIVO 3 - POLITICHE PER L'INSERIMENTO LAVORATIVO DI GIOVANI LAUREATI O LAUREANDI E TRASFERIMENTO DELLE CONOSCENZE ALLE IMPRESE</b>		I / C	BENEF	<b>1.500.000,00</b>
INSERIMENTO OCCUPAZIONALE DI GIOVANI LAUREATI E LAUREANDI NELLE IMPRESE ORIENTATE ALL'INNOVAZIONE NEI SETTORI DELL'AMBIENTE, DELLA CULTURA, DEL TURISMO E DELLA RURALITA'	1.000.000,00	I		
INSERIMENTO OCCUPAZIONALE DI GIOVANI LAUREATI E LAUREANDI IN NUOVE INIZIATIVE IMPRENDITORIALI DELLE UNIVERSITA'	500.000,00	I	PRI	
<b>OBIETTIVO 4 - POLITICHE PER L'EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA E LE FRAGILITA' SOCIALI</b>		I / C	BENEF	<b>26.885.548,18</b>
INTERVENTI A SOSTEGNO DELLE FRAGILITA' SOCIALI (L.R. 36/2005)	14.760.007,51	I		
BIOARCHITETTURA, SPERIMENTAZIONE IN EDILIZIA BIOCLIMATICA ED EFFICIENZA ENERGETICA (L.R. 36/2005)	7.380.003,76	I		
CONTRIBUTO AI COMUNI PER SERVIZI ALL'INFANZIA E ALL'ADOLESCENZA E A MINORI IN SITUAZIONI FAMILIARI MULTIPROBLEMATICHE	1.573.536,91	C		
ACCONTO DEL 30% SULLE SPESE SOSTENUTE DAI COMUNI PER L'ASSISTENZA SOCIALE ALL'HANDICAP (L.R. 18/1996)	3.172.000,00	C		
<b>OBIETTIVO 5 - RAFFORZAMENTO DELLE INFRASTRUTTURE PER IL SISTEMA AEROPORTUALE REGIONALE</b>		I / C	BENEF	<b>2.000.000,00</b>
INFRASTRUTTURAZIONE E RIORGANIZZAZIONE DI AERDORICA	2.000.000,00	I	PUB	
<b>TOTALE</b>				<b>43.883.744,77</b>

## 1.5 Gli obiettivi dell'Intesa

Dall'esame degli ambiti di intervento settoriali, delle esigenze operative dettate dalla congiuntura economico-sociale, delle disponibilità finanziarie e delle richieste del territorio, sono stati individuati e definiti gli obiettivi dell'Intesa.

Tali ambiti sono stati delineati e discussi con il Tavolo della concertazione già in occasione degli incontri preliminari alla approvazione del Documento di Programmazione Economico Finanziario Regionale (DPEFR) 2006-2008.

Nel corso della riunione per la concertazione tenutasi il 13 marzo 2006 fra la Giunta regionale e le parti sociali e coordinata dal Presidente Spacca, nonché delle ulteriori indicazioni pervenute dalle organizzazioni sindacali, di categoria e datoriali, si definiscono **cinque obiettivi**, di seguito indicati.

1. **Rafforzamento della competitività del sistema produttivo regionale**
2. **Integrazione tra Turismo, Cultura e Ambiente e rafforzamento del sostegno alle aree interne e al sistema rurale**
3. **Politiche per l'inserimento lavorativo dei giovani laureati o laureandi e trasferimento delle conoscenze alle imprese**
4. **Politiche per l'edilizia residenziale pubblica e per le fragilità sociali**
5. **Rafforzamento delle infrastrutture per il sistema aeroportuale regionale**

Nella struttura delle schede dedicate ad ogni singolo obiettivo, sopra definito, vengono riportate:

- **descrizione dell'obiettivo** nel contesto generale: condizione irrinunciabile per la corretta definizione di una strategia è la conoscenza del contesto di riferimento, con evidenziazione della previsione in termini di risorse finanziarie destinate,
- per ogni obiettivo, **individuazione delle strategie** sulla base delle indicazioni della Giunta e del programma di Governo della VIII legislatura regionale,
- per ogni strategia, **individuazione degli interventi** che si propongono con l'Intesa.

## **Obiettivo 1 - Rafforzamento della competitività del sistema produttivo regionale**

L'obiettivo si articola nelle seguenti strategie:

- 1.1 Sostenere la riorganizzazione finanziaria delle PMI, con particolare riferimento alle esigenze derivanti dall'accordo "Basilea II" e promuovere il credito agevolato e forme di garanzia
- 1.2 Potenziare gli effetti della società della conoscenza sulla competitività dei settori produttivi regionali nelle aree interne

Disponibilità finanziaria complessiva: 3.300.000,00 euro

### Descrizione del contesto

A partire dagli anni Sessanta e Settanta, le Marche hanno conosciuto un periodo di crescita diffusa e continuativa, che aveva fatto parlare di un "modello marchigiano di sviluppo" e che ha consentito di migliorare e consolidare occupazione, benessere e condizioni di vita e di lavoro. Tuttavia negli ultimi anni, pur in analogia a situazioni diffuse a livello sia nazionale che di altre economie occidentali, sono emersi preoccupanti segnali di indebolimento della capacità competitiva regionale, fino ad assumere, con riferimento a taluni comparti produttivi o territori, le sembianze di una effettiva crisi strutturale, con concreti rischi in termini di tenuta occupazionale, di produzione di ricchezza e di prospettive a medio termine.

In particolare, il contesto competitivo attuale è radicalmente e rapidamente mutato rispetto al panorama storico, culturale, tecnologico e produttivo in cui il sistema marchigiano aveva consolidato i propri punti di forza. La presenza diffusa e frammentata delle piccole e medie imprese, lo sviluppo delle filiere produttive e delle aggregazioni funzionali nei distretti industriali, la creatività e l'accuratezza realizzativa proprie di un approccio artigianale, la flessibilità finanziaria e la informalità organizzativa sono tutti elementi che rischiano di volgersi in punti di debolezza strutturale.

Allo stesso tempo, è importante rilevare, da un lato, che si stanno concretizzando segni di inversione di tendenza (tenuta di alcuni comparti produttivi, indizi di ripresa di altri, crescente sensibilità alle singole politiche aziendali) e, dall'altro, che è assolutamente indispensabile affrontare uno scenario di evoluzione nei prossimi anni che non è ancora definito, ma cui non sarà possibile offrire le stesse risposte che in passato sono state date.

Ciò significa, ad esempio, che in un contesto in cui l'Italia non può più essere competitiva sul costo del lavoro, rispetto a Paesi in fortissima espansione in cui l'incidenza della manodopera sul prezzo finale è minore, le Marche devono saper valorizzare qualità del prodotto e puntare sull'innovazione oltre che sul recupero di attività tradizionali di qualità.

Inoltre, sempre più la competizione a livello internazionale viene giocata a livello sistemico e non di singola azienda: un tale processo, coordinato e incentivato dalle istituzioni, deve partire dalla costituzione di reti di imprese e dalla valorizzazione dei soggetti trainanti delle filiere produttive: le aziende marchigiane non possono vincere la sfida attraverso una competizione interna, ma aggregandosi in una struttura di sistema. L'innovazione nell'organizzazione, interna ed esterna, va indirizzata anche all'interazione fra le imprese ed i principali attori dello sviluppo locale: lo scopo è realizzare aggregazioni di scala territoriale che vadano anche oltre il concetto di distretto produttivo.

Occorre peraltro prendere consapevolezza che, data la rilevanza straordinaria della produzione manifatturiera che caratterizza la regione, nel nuovo modello di sviluppo, erede del tradizionale modello marchigiano, il sistema produttivo e il sistema dei servizi saranno intimamente connessi, con un graduale e guidato, ma verosimilmente ineluttabile, processo di terziarizzazione.

In sintesi, la sfida attuale, per il sistema produttivo regionale così come per quello nazionale, è quella di predisporre non solo una risposta di breve termine a sostegno delle situazioni critiche

congiunturali, quanto soprattutto una chiave di interpretazione e l'impostazione di una strategia in un'ottica di medio termine.

Quindi, sulla base della ricognizione degli obiettivi e degli interventi, la Giunta regionale e le parti sociali condividono di focalizzare l'attenzione sugli **strumenti propedeutici all'innovazione**, quale elemento su cui concentrare l'investimento delle risorse aggiuntive a valere sulla presente Intesa <sup>2</sup>.

La Giunta regionale e le parti sociali considerano questa lettura - e la conseguente destinazione mirata di risorse - come un fattore qualificante e complementare rispetto alle varie linee di intervento già in atto da parte dell'Amministrazione regionale <sup>3</sup>.

Infine, elemento rilevante e condiviso dalla Regione e dalle parti sociali è la considerazione che il ruolo della Amministrazione Pubblica è innanzitutto di accompagnamento e di coordinamento. Le risorse a disposizione dello sviluppo economico, nelle sue varie espressioni, appaiono infatti comunque adeguate, sia pure in relazione all'evoluzione dei trasferimenti dal livello statale, degli strumenti della politica comunitaria, della autonomia tributaria regionale. Soprattutto, viene riconosciuto il progresso realizzato nella valorizzazione degli strumenti della concertazione generale e settoriale, nella considerazione della priorità da attribuire alle politiche pubbliche, di sistema e di integrazione.

## STRATEGIA 1.1

- Sostenere la riorganizzazione finanziaria delle PMI, con particolare riferimento alle esigenze derivanti dall'accordo "Basilea II" e promuovere il credito agevolato e forme di garanzia

Disponibilità finanziaria

- 1,5 milioni di euro - investimento

E' largamente condivisa l'interpretazione della sottocapitalizzazione e della fragilità finanziaria delle PMI quali punti di debolezza e di rischio per il loro sviluppo, soprattutto in una fase di crescente competitività internazionale e di rapida evoluzione tecnologica e commerciale. Inoltre, l'introduzione operativa dei criteri contabili e creditizi dell'accordo "Basilea II" comporta più stringenti obblighi in termini di presentazione dei dati di bilancio e di valutazione delle richieste di credito finanziario.

L'accordo "Basilea II" comporta problematiche in termini di garanzia sul credito per le PMI e quindi per le cooperative e i confidi che garantiscono tali crediti.

La necessità di conseguire una migliore solidità strutturale resta preciso obiettivo di ogni singolo imprenditore, ma l'Amministrazione Regionale ha da tempo messo a disposizione strumenti per agevolare la concessione di garanzie al credito per le PMI<sup>4</sup>. Ora tale sistema, articolato in diversi

---

<sup>2</sup> L'innovazione è un concetto di difficile definizione, si rimanda alla autorevole distinzione delle sue componenti proposta in Scherer, 1985:

- Invenzione – atto di intuizione con cui una nuova e promettente possibilità tecnica viene individuata ed elaborata nella sua forma essenziale
- Sviluppo – lunga sequenza di attività tecniche che hanno per oggetto i dettagli, comprendendo prove e ricerca di difetti, attraverso le quali il progetto originario viene modificato e perfezionato fino alla possibilità di utilizzazione commerciale
- Imprenditorialità – decisione di proseguire o meno nell'iniziativa, organizzazione e ricerca dei finanziamenti necessari
- Investimento – atto di rischiare capitali nell'avventura

<sup>3</sup> Secondo i più recenti dati riferiti agli Stati Uniti (ma largamente indicativi per tutte le economie sviluppate), la ripartizione della spesa per la "ricerca" appare fortemente sbilanciata a favore dello sviluppo precompetitivo:

- 3% - "Ricerca di base" (finalizzata a conoscenza per se stessa)
- 17% - "Ricerca applicata" (per conoscenza con implicazioni commerciali specifiche)
- 78% - "Sviluppo" (traduzione delle conoscenze scientifiche e tecniche in concreti nuovi prodotti e processi)

<sup>4</sup> Si possono citare a proposito i contributi al sistema delle Cooperative Artigiane di Garanzia e al Confidi, recentemente incrementati, a valere su fondi fiscalizzati regionali corrispondenti al previgente "fondo unico regionale", per un

operatori pubblici e privati, segnala l'esigenza di una riorganizzazione e di un rilancio al fine di offrire un servizio efficace e più efficiente al sistema produttivo regionale.

In particolare occorre prendere consapevolezza che la logica derivante da Basilea II va in direzione della co-garanzia piuttosto che della garanzia di secondo livello: in tale contesto potrebbe essere presa in considerazione anche la fusione fra organismi già esistenti al fine di raggiungere la dimensione minima efficiente in grado di rispondere alle nuove esigenze dello scenario. Tale ipotesi operativa potrebbe potenziare notevolmente l'offerta di servizi alle PMI marchigiane.

#### Interventi

- Sostegno alla costituzione di un consorzio di garanzia unificato.

### STRATEGIA 1.2

- Potenziare degli effetti della società della conoscenza sulla competitività dei settori produttivi regionali nelle aree interne

#### Disponibilità finanziaria

- 1,8 milioni di euro - investimento

Come richiamato anche dai documenti di programmazione comunitaria, in risposta all'evoluzione produttiva e commerciale su scala globale, appare sempre più rilevante l'esigenza di una effettiva integrazione della società della conoscenza in tutti i segmenti che contribuiscono alla competitività del sistema produttivo marchigiano.

L'innovazione consentita dalle ICT e dal collegamento senza fili ad Internet (cd. *wi-fi* e *wireless*), in particolare, viene considerata un elemento di connessione fra i diversi attori dello sviluppo, soprattutto in una realtà di sviluppo diffuso come quello regionale, anche su territori interni e nei quali le valutazioni di convenienza puramente economica dei gestori privati di servizi telematici non consentirebbero una adeguata copertura.

Tali servizi telematici, viceversa, vengono sempre più riconosciuti quali determinanti per la valorizzazione commerciale all'estero delle produzioni regionali di eccellenza.

Le infrastrutture sono un potente strumento per migliorare la qualità della vita. Si debbono anche creare le condizioni culturali e professionali per il loro miglior sfruttamento (concertare azioni con la formazione professionale).

#### Interventi

- Potenziamento delle infrastrutture telematiche in tecnologia Internet senza fili (cd. *wi-fi* e *wireless*), in particolare a servizio delle aree interne della regione.

## **Obiettivo 2 - Integrazione tra Turismo, Cultura e Ambiente e rafforzamento del sostegno alle aree interne e al sistema rurale**

L'obiettivo si articola nelle seguenti strategie:

- 2.1 Valorizzare in modo integrato i territori, con particolare riferimento alle aree interne, promuovendo progetti intercomunali a fini turistici e favorendo la progettualità degli enti locali e di altri organismi verso il turismo culturale.
- 2.2 Rafforzare il sostegno delle aree interne (Comunità Montane)
- 2.3 Valorizzare le aree protette e promuovere la ruralità
- 2.4 Valorizzare anche ai fini turistici il patrimonio culturale di beni, saperi e mestieri tradizionali dell'artigianato e della ruralità.
- 2.5 Sostenere la riqualificazione delle strutture ricettive turistiche
- 2.6 Sostenere le politiche regionali per la creazione del distretto culturale delle Marche

Disponibilità finanziaria complessiva: 10.198.196,59 euro

### Descrizione del contesto

L'integrazione tra turismo, cultura e ambiente è fattore strategico per una regione come le Marche in cui sia i beni culturali che ambientali sono assai diffusi sul territorio e costituiscono un potenziale turistico notevole.

Vengono quindi considerate le possibili integrazioni tra il **turismo** e le due risorse principali che condizionano le scelte turistiche in questa regione, quelle naturalistiche/ambientali e quelle relative alle gestione del patrimonio culturale, cioè comprendendovi manifestazioni, spettacoli ed attività di contenuto artistico o culturale (come quelle di artigianato artistico o collegate a lavorazioni tradizionali delle botteghe artigiane e quelle connesse alla ruralità) che costituiscono un forte richiamo per i turisti interessati alle cosiddette identità locali ed ai prodotti tipici, che sono in crescita.

La scelta di privilegiare, per questo obiettivo strategico, le aree interne è motivata innanzi tutto dal fatto che le Marche sono caratterizzate da una configurazione policentrica che ha subito negli ultimi 50 anni una profonda dinamica di disaggregazione dai territori più deboli e di riaggregazione attorno alle realtà urbane più forti. Si è così configurato un diverso sistema policentrico articolato attorno a differenti sistemi locali-urbani, in cui si sono verificate le più importanti 'performance' dello sviluppo economico che ha caratterizzato la Regione.

Si ritengono prioritari gli interventi effettuati nell'ambito del recupero di centri storici e di aree urbane degradate (L.R. 16/2005).

In particolare, poi, le aree interne sono state finora, salvo eccezioni, meno valorizzate ai fini turistici, pur avendo una ricchezza di beni non secondaria rispetto alle altre aree della regione, e perciò l'Intesa intende valorizzarle.

Tra le **risorse ambientali** presenti nelle Marche le Aree naturali protette e in particolare i Parchi naturali (quasi tutti lungo la dorsale appenninica) rendono le zone interne particolarmente attraenti per il turismo e meritano un'attenzione particolare.

In riferimento alle aree protette è stato però sottolineato che vi è un problema di posizionamento sul mercato turistico: pertanto occorre proseguire l'azione di rinforzo della percezione e delle connotazioni peculiari delle aree parco attraverso il miglioramento dell'immagine e la differenziazione dell'informazione al fine di aumentarne il gradimento, tenuto conto che l'aspetto naturalistico è uno degli aspetti di attrattiva, non l'unico né necessariamente il prevalente.

Diversi risultati a livello nazionale e internazionale tendono a confermare che la valorizzazione/promozione di un'area naturalistica di pregio non si costruisce solo attraverso le risorse naturali presenti; ottenere vantaggi comparati dalle risorse naturali esistenti è possibile solo laddove queste abbiano un carattere di peculiarità o di unicità tali da rappresentare un *unicum*, in un certo raggio spaziale. Quando ciò non è, occorre costruire vantaggi attraverso la comunicazione, la

commercializzazione e il rinforzo del 'prodotto', cioè attraverso un'operazione di marketing territoriale. Infatti "La debolezza del sistema delle risorse naturalistiche in senso stretto (a parte alcune rilevanti eccezioni e pur in presenza di una tendenziale crescita di interesse da parte dei turisti), oltre alla strutturazione fisica e organizzativa del 'prodotto', impone la costruzione di specifiche linee guida sia nello sviluppo dei servizi dell'area parco che nella strategia di comunicazione e posizionamento sul mercato".

La seconda risorsa che questo obiettivo strategico prende in considerazione in collegamento al turismo è costituita da **attività e beni culturali**.

Ora, nell'approcciare la problematica dell'integrazione dell'offerta turistica con la gestione del patrimonio culturale va considerato che le recenti evoluzioni che il settore culturale – nelle sue molteplici forme - sta attraversando (si pensi ad esempio al fenomeno delle grandi mostre, dei festival della letteratura, o dei libri e dischi in edicola, dei nuovi contenitori, ecc.) mostrano un'attenzione più vasta e inedita nei confronti del prodotto culturale. Le organizzazioni 'culturali' tendono (o dovrebbero tendere) quindi ad un approccio più imprenditoriale, che superando la dicotomia tra cultura 'mausoleo' e cultura 'spettacolo', si indirizza verso un impatto più coerente con il territorio di riferimento.

Anche nella nostra regione - e in particolar modo nelle aree interne - occorre pertanto potenziare la managerialità delle strutture di offerta e la qualità intrinseca del prodotto culturale, accompagnandolo con adeguati servizi connessi.

In tale ambito si rende inoltre necessaria la contestualizzazione del prodotto culturale nel territorio in cui viene offerto. Il prodotto culturale meglio si integra nell'offerta turistica soprattutto ove è già presente nel territorio, sottoforma di bene, attività o struttura (musei, monumenti, ma anche laboratori e botteghe per lavorazioni tradizionali o artistiche, di recupero del valore della degustazione competente e delle produzioni autoctone e luoghi di produzione culturale locale, teatri). Comunque va incrementato il valore del prodotto culturale con una maggiore informazione su di esso e con servizi aggiuntivi e beni complementari che ne elevano la qualità della fruizione.

Dati questi presupposti, si sono individuati alcuni obiettivi operativi prioritari, sottostanti l'azione strategica sopraindicata, indirizzati a rafforzare l'offerta turistica integrata.

## STRATEGIA 2.1

o Valorizzare in modo integrato i territori, con particolare riferimento alle aree interne, promuovendo progetti intercomunali a fini turistici e favorendo la progettualità degli enti locali e di altri organismi verso il turismo culturale.

Disponibilità finanziaria:

- euro 1.262.447,00 - correnti - *Programma Promozionale Regionale 2006*
- euro 1.000.000,00 - correnti - *Piano Regionale Beni e Attività Culturali 2006*

Tale strategia mira:

1) a potenziare i territori della regione da un lato integrando gli interventi nei diversi settori turistico-culturali interessati e dall'altro favorendo la sinergia progettuale e finanziaria tra i soggetti locali (p.e. attraverso progetti in rete o progetti integrati di marketing territoriale);

2) a stimolare gli enti locali verso la valorizzazione delle loro risorse storico-culturali, facendo leva sulle loro funzioni in tema di cultura e turismo e mirando, in sintonia con le caratteristiche di questo obiettivo, alla necessaria contestualizzazione del prodotto culturale nel territorio.

Potranno essere valutati anche interventi mirati al potenziamento delle infrastrutture culturali.

## Interventi

- Progetto Comunicazione

Azioni promo-pubblicitarie della Regione orientate a proporre con maggiore attenzione le aree interne della Regione, e mirate ad incrementare un'offerta turistica destagionalizzata e diversificata, nel rispetto delle peculiarità regionali. Tali azioni promo-pubblicitarie saranno integrate con eventi per il pubblico ed incontri di commercializzazione, durante i quali verrà presentato il materiale informativo a tema realizzato.

- Progetti turistici (art. 3 T.U.)

La Regione partecipa al finanziamento e favorisce la gestione associata di progetti turistici proposti dagli Enti Locali, dai Sistemi Turistici Locali, dalle Associazioni Pro Loco iscritte nell'albo regionale e dalle Associazioni senza scopo di lucro con finalità statutarie turistiche e storico-culturali, coerenti con gli obiettivi programmatici regionali.

- Progetto "Iniziative speciali"

Il Programma Promozionale Regionale 2006 prevede, accanto ad iniziative direttamente connesse alle attività della Regione, altre proposte, legate a prodotti di rilevante interesse turistico, presentate da soggetti diversi e dagli stessi realizzate, con l'intervento tecnico e finanziario della Regione. Queste ultime iniziative dovranno essere di rilevanza nazionale ed internazionale, capaci di sviluppare presenze turistiche italiane e straniere dimostrabili dai soggetti proponenti. Dovranno altresì essere caratterizzate dalla presenza dei media per contribuire a far conoscere le tipologie dell'offerta turistica regionale.

- Progetti sviluppo regionali

Tali progetti coinvolgono i Sistemi Turistici Locali, previsti dalla Legge n. 135/2001, quali strumenti di integrazione tra pubblico e privato. I Progetti Sviluppo tendono, attraverso azioni promo-pubblicitarie, d'informazione e di valorizzazione, a rendere più visibile e competitivo, il prodotto turistico da parte degli Operatori turistici marchigiani. Per cui particolare importanza rivestirà la progettualità sul patrimonio artistico, sugli itinerari della fede e dei luoghi sacri, l'informazione sui circuiti dei piccoli centri di interesse storico, delle rocche e dei castelli, delle abbazie e dei monasteri; sui grandi artisti; sulle tipicità, su artigianato e natura e verso nuove categorie di prodotto (vacanze attive, vacanze relax, enogastronomia, shopping, benessere-salute) richieste da una sempre più forte domanda turistica interna ed internazionale. I progetti i cui contenuti sono diretti a rendere visibile ed appetibile il prodotto turistico, possono far riferimento ad azioni che riguardano: la promozione del prodotto; la pubblicizzazione del prodotto; l'informazione sul prodotto; la valorizzazione del prodotto.

- Interventi previsti a rafforzamento del Piano Regionale per i Beni e le Attività Culturali

La finalità è quella di valorizzare in modo integrato i territori promuovendo progetti intercomunali da realizzarsi anche ai fini turistici.

Motivo conduttore dell'attività regionale sono i principi e gli indirizzi del Piano di settore per l'anno 2006 che pone come requisito di base lo sviluppo dei sistemi e delle reti sul territorio (in particolare, musei, biblioteche e teatri). La programmazione regionale è realizzata mediante ricorso alle Amministrazioni Provinciali verso le quali la legge regionale n. 75/97 ha previsto un ruolo di gestione dei fondi regionali che consenta di rendere sempre più efficaci gli interventi sul territorio.

Il prospetto che segue indica i tre principali ambiti di intervento.

Ambito di intervento	Intervento
Musei e beni culturali	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sostegno al funzionamento ordinario dei musei e raccolte locali e di interesse locale</li> <li>• Sostegno alle reti ed associazioni territoriali per la gestione congiunta dei musei e delle altre realtà culturali del territorio</li> </ul>
Biblioteche	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sviluppo dei poli provinciali SBN</li> <li>• Pubblica lettura e multimedialità</li> <li>• Miglioramento della qualità dei servizi all'utenza</li> </ul>
Spettacolo dal vivo e riprodotto	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Teatri in rete</li> <li>• Sostegno alle attività di diffusione e promozione alle attività di spettacolo</li> <li>• Eventi culturali di rilievo</li> </ul>

## STRATEGIA 2.2

### o Rafforzare il sostegno delle aree interne (Comunità Montane)

Il fenomeno della concentrazione nei sistemi urbani più forti della regione Marche sta depauperando i territori interni, che rischiano di trovarsi sprovvisti dei servizi fondamentali e di essere sempre più marginali. Il territorio regionale esterno ai sistemi locali urbani "forti" necessita quindi di appositi progetti di riequilibrio in grado di mantenere la presenza dei servizi necessari allo stabilizzarsi della popolazione e di interventi volti al miglioramento dell'attrattività di tali insediamenti ai fini del recupero della identità dei luoghi e dello sviluppo turistico sostenibile.

Disponibilità finanziaria:

- euro 1.265.748,65 - investimento - *LR. 35/97 Comunità Montane*
- euro 370.000,00 - investimento - *LR. 35/97 Comunità Montane*

### Interventi

• Interventi che le Comunità Montane effettuano nelle loro aree, secondo le previsioni della L.R. n. 35/97, per lo sviluppo economico, la tutela e la valorizzazione del territorio montano e che possono riguardare, tra l'altro, la realizzazione e la manutenzione di infrastrutture locali, l'incentivazione di attività turistiche, agricole, artigianali, il recupero e la valorizzazione dei beni storici e culturali in circuiti sovracomunali (artt. 6 e 9 della citata legge).

## STRATEGIA 2.3

### o Valorizzare le aree protette e promuovere la ruralità

È necessario qualificare la fruizione delle aree protette per indirizzarle verso una maggiore qualità di servizi, infrastrutture e strutture e verso una diversificazione rispetto sia agli altri territori della regione sia alle aree protette di altre regioni. Una modalità di intervento simile verrà adottata anche per la valorizzazione delle produzioni rurali.

Disponibilità finanziaria:

- euro 1.000.000,00 - correnti - *P.t.r.a.p. per Aree protette 2004-2006*
- euro 500.000,00 - correnti - *Programma Promozionale Regionale 2006*

### Interventi

- Interventi a favore delle aree protette

Si prevedono interventi secondo quanto programmato dal piano per le aree protette PTRAP, così come previsto dalla L.R. 15/94.

- Interventi di valorizzazione delle produzioni agroalimentari, biologiche e tipiche del territorio e delle produzioni dell'artigianato artistico e tradizionale

Si prevede di realizzare interventi secondo quanto previsto dal Progetto Valorizzazione, nell'ambito del Programma Promozionale Regionale 2006 e delle altre normative di riferimento (art. 13 L.R. 20/2003).

## STRATEGIA 2.4

o Valorizzare anche ai fini turistici il patrimonio culturale di beni, saperi e mestieri tradizionali dell'artigianato e della ruralità.

Si intende qualificare l'offerta turistica utilizzando le peculiari risorse legate alle attività lavorative tipiche locali, svolte in laboratori e botteghe artigiane del settore artistico e tradizionale, da inserire anche in itinerari culturali e didattici. Si prevedono interventi da attuare a bando nell'ambito delle attività di incentivazione dell'artigianato e di sostegno delle produzioni tipiche, nonché di conservazione di beni del patrimonio artistico-culturale.

Disponibilità finanziaria:

- 800.000 euro - investimento

### Interventi

- Incentivi alle imprese di artigianato artistico, tipico e tradizionale e delle produzioni tipiche alimentari in un'ottica di progettazione di sistema.

## STRATEGIA 2.5

o Sostenere la riqualificazione delle strutture ricettive turistiche

L'offerta turistica regionale si trova a competere in ambito internazionale con sistemi di accoglienza particolarmente qualificati. Fermo restando il ruolo fondamentale e insostituibile delle singole imprese turistiche ed alberghiere nel processo di riqualificazione, la Regione intende agevolare e sostenere l'innalzamento del livello qualitativo delle strutture ricettive.

La riqualificazione del patrimonio ricettivo costituisce perciò la strategia fondamentale per potenziare l'offerta turistica marchigiana, secondo canoni di qualità, nella prospettiva di creare più efficaci sinergie con le risorse storiche, culturali, ambientali, e di integrarsi armonicamente nel paesaggio rurale marchigiano.

Gli interventi saranno orientati al miglioramento degli standard qualitativi dell'offerta ricettiva, con specifica attenzione all'innovazione tecnologica, alla certificazione di qualità e dei sistemi di

qualificazione ambientale, alla bioedilizia e all'impiego di fonti energetiche alternative, alla normativa di sicurezza e alle esigenze dei diversamente abili.

Disponibilità finanziaria:

- 3 milioni di euro - investimento

### Interventi

- Costituzione di un fondo, finalizzato all'abbattimento degli interessi, per consentire alle imprese turistiche di accedere a finanziamenti, anche nazionali e internazionali (es. Banca Europea per gli Investimenti), per riqualificare l'offerta di servizi di ricettività e di accoglienza. A tale fondo potranno concorrere risorse regionali, nazionali e comunitarie.

## STRATEGIA 2.6

### o Sostenere le politiche regionali per la creazione del distretto culturale delle Marche

Disponibilità finanziaria:

- 1 milione di euro - investimento

La creazione del *distretto culturale delle Marche* comporta un investimento articolato e differenziato per la valorizzazione del patrimonio culturale, di cui la nostra regione è ricca.

Un investimento che punti alla qualificazione, in modo permanente ed innovativo, dei servizi del territorio stesso adeguando l'ambito degli interventi di valorizzazione alla costruzione di nuovi modelli organizzativi di sistema ed al potenziamento di quelli esistenti, sulla base delle accresciute esigenze che la domanda di fruizione a carattere internazionale impone.

La costruzione del distretto culturale significa innanzi tutto recuperare, restaurare e valorizzare un'eredità ed una produzione culturale. Ma significa anche sperimentare nuove tecnologie, nuovi metodi di fare, di conoscere e di comunicare cultura. Nasce quindi l'esigenza di rinnovare ed arricchire quel patrimonio di nuovi valori, di nuovi significati più legati alla cultura di oggi e dei nuovi soggetti sociali, creando occasioni di lavoro qualificato e favorendo la crescita di una *industria culturale* capace di competere sul mercato nazionale ed internazionale promuovendo lo sviluppo economico e sociale di una regione che dell'arte e della cultura ha fatto il proprio "marchio".

La cultura può fungere così da punto di incontro fra diversi settori produttivi e di promozione del territorio regionale e dell'offerta integrata cultura-turismo-ambiente-tipicità enogastronomiche.

Nel ciclo della valorizzazione e della gestione delle risorse culturali e ambientali è possibile individuare ed includere, oltre agli interlocutori pubblici proprietari di beni di rilevanza ambientale e culturale, destinatari di tradizionali azioni di recupero e valorizzazione, un intero settore di soggetti di impresa che operano a titolo esclusivo o preminente con il settore culturale caratterizzati da un alto tasso di flessibilità e adattabilità del capitale umano.

Imprese di editoria e stampa, produzione di audiovisivi e multimediali, informatica ed attività connesse, ricerca e sviluppo nell'ambito delle scienze sociali ed umanistiche in stretto contatto con le Università, imprese che svolgono attività tecniche, di progettazione, di consulenza di organizzazione e gestione di eventi culturali, imprese che operano nel settore del restauro costituiscono una unica filiera produttiva che richiede di essere saldata al suo interno con le altre soggettività del sistema turistico e ambientale e con il sistema degli enti pubblici e degli istituti e dei luoghi della cultura così come individuati e riconosciuti dalla normativa vigente.

Gli ambiti tematici e operativi principali in cui si identificano e si esprimono i soggetti sopra elencati sono:

- sistema delle biblioteche di enti locali e di interesse locale;
- sistema degli archivi storici degli enti locali e di interesse locale;
- istituti e fondazioni culturali;
- musei di enti locali o di interesse locale;
- soggetti che operano nel settore della conservazione del patrimonio culturale;
- settore dello spettacolo dal vivo;
- associazioni che operano per la ricerca e la valorizzazione delle produzioni alimentari tipiche e tradizionali.

L'obiettivo generale di innovazione di sistema e di strutturazione della filiera, può essere sinteticamente articolato nei seguenti obiettivi specifici:

- qualificare le azioni di valorizzazione del patrimonio culturale nonché quelle relative alle attività di spettacolo e di animazione culturale come strumento di sviluppo socio-economico del territorio;
- migliorare la qualità dei servizi e prodotti culturali ed accrescerne l'offerta creando le condizioni per lo sviluppo di microfilieri imprenditoriali locali nei settori della conservazione, conoscenza e divulgazione del patrimonio culturale;
- sviluppare modelli gestionali innovativi con forte indotto occupazionale, creando le condizioni per l'attrazione di capitali privati nel ciclo di recupero, valorizzazione e gestione del patrimonio culturale (anche promovendo la finanza di progetto);
- favorire un'azione di *governance* regionale finalizzata alla costruzione di sistemi e reti culturali atti a garantire l'effettiva e duratura ricaduta economica delle azioni sul territorio.

### **Interventi**

- Finanziamento di progetti di investimento a sostegno dell'attività di enti ed istituzioni culturali che operano nel territorio.

### **Obiettivo 3 - Politiche per l'inserimento lavorativo dei giovani laureati o laureandi e trasferimento delle conoscenze alle imprese**

L'obiettivo si articola nelle seguenti strategie:

o 3.1 Favorire l'inserimento dei giovani laureati o laureandi nelle imprese orientate all'innovazione nei settori dell'ambiente, della cultura, del turismo e della ruralità

o 3.2 Favorire l'inserimento di giovani laureati o laureandi all'interno di nuove iniziative imprenditoriali attivate dalle Università marchigiane

Disponibilità finanziaria complessiva: 1.500.000,00 euro

#### Descrizione del contesto

Il mercato del lavoro marchigiano, con un tasso di disoccupazione vicino al livello frizionale, ha sempre potuto vantare un buono stato di salute rispetto al contesto nazionale. Ciononostante i dati più recenti sulle forze di lavoro resi disponibili dall'ISTAT, relativi al 2005, pur confermando la buona condizione generale della situazione lavorativa nelle Marche, evidenziano alcuni aspetti critici. Il tasso di attività e il tasso di occupazione, infatti, mettono in luce una realtà marchigiana senz'altro migliore rispetto alla media nazionale<sup>5</sup>, ma sono in calo rispetto al 2004 (sono passati rispettivamente dal 67,4 al 66,7 e dal 63,8 al 63,5). Il tasso di disoccupazione comunque, dopo un peggioramento rilevato nel 2004<sup>6</sup>, ha registrato un miglioramento nel 2005, passando dal 5,3% al 4,7% (7,7% in Italia, 6,4% nel Centro).

All'interno di questo contesto generale si può rilevare che il rapporto tra giovani e mondo del lavoro è contraddistinto da alcuni elementi di incertezza. In particolare se da una parte i giovani marchigiani risultano più occupati dei loro coetanei di altre regioni e i loro percorsi lavorativi si caratterizzano per un minore rischio di disoccupazione, dall'altra un elemento di criticità è costituito dalla difficoltà dei giovani con titoli di studi universitari di trovare un'occupazione con un profilo professionale adeguato alla loro formazione. Tale difficoltà non è dovuta ad un'elevata percentuale di laureati o di dottori di ricerca sull'intera popolazione - che non si discosta molto dalla media nazionale<sup>7</sup> - ma alla struttura produttiva locale caratterizzata da uno basso livello di terziarizzazione.

La possibilità da parte delle imprese di assorbire **risorse umane altamente scolariizzate e qualificate** dipende in gran parte dalla loro propensione ad investire in ricerca e innovazione tecnologica. Su questo versante il *Programma regionale delle azioni innovative*, finanziato dal FERS per il periodo 2000 – 2006, ha incoraggiato, con un'azione specifica (7.3 A), il trasferimento delle conoscenze e delle tecnologie dagli ambienti della ricerca alle imprese, anche mediante l'internalizzazione di giovani intelligenze. L'azione è stata indirizzata al sostegno di progetti di ricerca innovativi proposti dalle aziende e condotti da giovani laureati o laureandi, scelti dalle aziende stesse in stretta collaborazione con i soggetti della ricerca. Tale intervento ha conseguito un notevole successo ed è stato individuato come prassi amministrativa eccellente inclusa tra le *Buone pratiche* delle regioni Ob. 2 nell'anno 2005.

Nell'ambito dell'Intesa si vogliono privilegiare i progetti innovativi nei settori dell'ambiente, della cultura, del turismo e della ruralità, in stretto collegamento con la realizzazione dell'obiettivo 2.

Sempre in tema di trasferimento delle conoscenze dal mondo della ricerca a quello imprenditoriale, si individua inoltre l'opportunità di sostenere la creazione di iniziative imprenditoriali

<sup>5</sup> Tasso di attività: 66,7% nelle Marche, 62,4% in Italia; tasso di occupazione: 63,5% nelle Marche, 57,5% in Italia.

<sup>6</sup> Il tasso di disoccupazione regionale infatti era passato dal 3,8% nel 2003 al 5,3% nel 2004. Tale diminuzione fu in parte determinata dalla sopravvalutazione delle dinamiche degli anni precedenti al 2004 a causa dell'applicazione della vecchia metodologia di rilevazione dell'ISTAT in vigore fino al 2003.

<sup>7</sup> Nelle Marche 10%, in Italia 9% (ISTAT 2005).

particolarmente innovative da parte delle Università marchigiane con il coinvolgimento dei giovani laureati o laureandi.

### STRATEGIA 3.1

o Favorire l'inserimento dei giovani laureati o laureandi nelle imprese orientate all'innovazione nei settori dell'ambiente, della cultura, del turismo e della ruralità

La strategia intende promuovere il trasferimento delle giovani intelligenze dagli ambienti della ricerca e sviluppo (università, centri di ricerca e centri di trasferimento tecnologico) alle imprese attraverso progetti di ricerca innovativi. I giovani laureati o laureandi potranno essere coinvolti all'interno delle imprese sia nella fase di sviluppo dell'innovazione sia in quella di trasferimento della stessa alle imprese.

Disponibilità finanziaria:

- euro 1.000.000,00 – investimento, Quota Formazione

#### Interventi

• Finanziamento dei progetti di ricerca innovativi proposti dalle imprese dei settori ambiente, cultura, turismo e ruralità da realizzarsi con l'inserimento di giovani laureati o laureandi.

Il sostegno alle imprese consiste in un contributo in conto capitale pari ad una quota delle spese sostenute per i giovani laureati o laureandi coinvolti nella realizzazione di interventi di ricerca, sperimentazione, progettazione, ingegnerizzazione e formazione specializzata, effettuati all'interno sia delle imprese sia dei laboratori di ricerca. Ulteriori modalità dell'intervento saranno definite attraverso un successivo e specifico regolamento attuativo.

### STRATEGIA 3.2

o Favorire l'inserimento di giovani laureati o laureandi all'interno di nuove iniziative imprenditoriali attivate dalle Università marchigiane

Con questa strategia si vuole promuovere la sperimentazione da parte delle Università marchigiane di nuove iniziative imprenditoriali particolarmente innovative, scaturite dai risultati raggiunti con le attività di ricerca (es. *spin off*).

Disponibilità finanziaria:

- euro 500.000,00 – investimento, Quota "Patto"

#### Interventi

• Finanziamento dell'inserimento di giovani laureati o laureandi in progetti imprenditoriali attivati dalle Università marchigiane.

#### **Obiettivo 4 - Politiche per l'edilizia residenziale pubblica e per le fragilità sociali**

L'obiettivo si articola nelle seguenti strategie:

- 4.1 Sostenere le fragilità sociali mediante l'ampliamento del mercato delle abitazioni in affitto e la promozione della proprietà della prima casa.
- 4.2 Sostenere progetti sperimentali di bioarchitettura, di edilizia bioclimatica, di efficienza energetica e di qualità nell'ambito urbano.
- 4.3 Promuovere lo sviluppo psicofisico dei bambini e degli adolescenti, le funzioni genitoriali e la famiglia e migliorare la condizione dei minori in situazioni multiproblematiche e a rischio di devianza
- 4.4 Far fronte all'urgenza del sostegno ai Comuni per interventi finalizzati all'assistenza dei soggetti diversamente abili

Disponibilità finanziaria complessiva: 26.885.548,18 euro

##### Descrizione del contesto

Le politiche dalla Regione per le **fragilità sociali** si articolano in ambiti di intervento che, su diversi fronti, intendono supportare la persona e la famiglia nell'affrontare con dignità situazioni, temporanee o permanenti, di difficoltà.

Il diritto alla casa è uno dei diritti fondamentali, la "dote" che deve essere garantita a tutti i cittadini affinché possano vivere nella sicurezza di un tetto e nella certezza di un domicilio garantito.

La quota percentuale sul totale di famiglie povere nelle Marche è salita progressivamente al 4,9% nel 2002, 5,7% nel 2003, 7,7% nel 2004.

I nuclei familiari con problemi di povertà sono aumentati nel solo 2004 da circa 31.000 a 42.500. L'incremento registrato fra il 2003 e il 2004 (+2%) è superiore al dato nazionale (+0,9% pur restando la percentuale complessiva inferiore al dato nazionale (+11,7%).

Nell'Indagine sull'edilizia residenziale pubblica nella Regione Marche della sezione regionale di controllo per le Marche della Corte dei Conti si rilevava che gli allora IACP gestivano 10.929 alloggi di proprietà degli enti stessi e 4.397 unità abitative di proprietà dei comuni. Nell'indagine si rileva, peraltro, che nel triennio 2001-2003 l'assegnazione di alloggi ha riguardato circa il 17% delle domande utilmente poste in graduatorie. La realizzazione di alloggi nel triennio considerato è stata di 398 nuovi alloggi.

Per la ricostruzione post-terremoto (Programma straordinario ex art. 7 L. 61/98) 74,16 milioni di euro risultano attualmente impegnati per la realizzazione di 1.075 alloggi. Di questi più del 90% sono stati completati. Inoltre, 17 centri o nuclei storici con livello di danno >10% sono interessati da programmi di recupero urbano e i lavori sono in fase conclusiva.

I canoni di affitto praticati dal mercato libero delle locazioni si sono incrementati negli ultimi anni fino a erodere quote sempre maggiori di reddito; allo stesso modo anche i prezzi d'acquisto degli alloggi sono inaccessibili per una fascia sempre più ampia della popolazione, soprattutto giovane. Alla domande di assegnazione di Edilizia Residenziale Pubblica, di circa 6.500 nuclei familiari a fronte della disponibilità annuale di circa 500 unità abitative, si affianca quella proveniente dai ceti sociali a reddito medio-basso che non hanno i requisiti per accedere all'offerta pubblica ma non trovano opportunità adeguate al loro reddito sul libero mercato. Questa condizione interessa molte famiglie monoreddito, nuclei familiari di anziani, giovani coppie o genitori soli con un figlio a carico.

Si evidenziano esigenze che chiedono di essere governate attraverso politiche efficaci e diversificate che oltre a garantire il diritto alla casa per i ceti più deboli, perseguano anche l'obiettivo più ampio di calmierare il mercato degli affitti e favorire nuove forme di accesso alla proprietà.

In risposta a queste carenze, il Piano regionale di edilizia residenziale per il biennio 2004/2005 ha permesso di mobilitare risorse per un totale di 96 milioni, pari a 61 milioni di euro di provenienza statale e 35 milioni provenienti dalla vendita di patrimonio ERP. Il piano ha agito con la principale

ambizione di venire incontro a coloro che non riescono a sostenere i canoni praticati dal libero mercato, da una parte incrementando il numero di alloggi di edilizia residenziale pubblica (circa 1.700 alloggi previsti), dall'altra con misure specifiche per il sostegno a quelle famiglie che sono poco sopra la soglia per ottenere un alloggio pubblico e non sono in grado di sostenere gli affitti praticati dal mercato.

Sarà inoltre stipulato a breve un mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti, nell'ambito del programma sperimentale nazionale di edilizia residenziale denominato "20.000 abitazioni in affitto", finalizzato ad alleviare le condizioni di maggiore disagio abitativo. Alla Regione Marche sono state assegnate risorse per un limite di impegno quindicennale di circa 392 mila euro annui.

La responsabilità delle Regioni e delle Autonomie Locali rispetto a queste politiche, trasferite in modo definitivo con la riforma del titolo V della Costituzione, si colloca in un quadro generale di risorse decrescenti che, per il settore dell'edilizia pubblica, si sono sostanzialmente azzerate per il venire meno della contribuzione Gescal e per il progressivo disimpegno da parte del governo nazionale uscente.

Per questo è stato necessario avviare un processo di riforma per l'attivazione di nuove risorse in una logica di minore dipendenza dalla spesa pubblica: vanno impegnati sugli obiettivi condivisi operatori pubblici, privati e cooperativi, secondo irrinunciabili parametri di trasparenza, concorrenzialità e collaborazione.

Il Piano regionale di edilizia residenziale, approvato nel febbraio 2005, comprende le linee di intervento seguenti:

- edilizia agevolata (mediante contributi a fondo perduto) per la realizzazione di alloggi da dare in locazione a canone concordato per un periodo minimo di otto anni o da vendere a prezzi convenzionali (33,7 milioni di euro per circa 1.000 alloggi);
- completamento degli interventi in corso di edilizia agevolata e sovvenzionata (3,15 milioni di euro per circa 80 alloggi);
- interventi di edilizia sperimentale su nuove tipologie edilizie e nuove tipologie abitative (6 milioni di euro);
- contratti di quartiere II per la riqualificazione urbana (18,14 milioni di euro, per finanziare almeno un programma per ognuno di cinque ambiti provinciali, tra quelli che non hanno potuto beneficiare delle risorse previste dal bando di iniziativa ministeriale);
- edilizia sovvenzionata (a totale carico della Regione) per la realizzazione di alloggi sociali destinati alle categorie più deboli (35 milioni di euro per circa 600 alloggi ERP).

Per gli interventi di edilizia agevolata, le Amministrazioni Provinciali hanno già trasmesso o stanno trasmettendo alla Regione i programmi provinciali di attuazione.

L'inizio dei lavori di costruzione dei nuovi alloggi è previsto entro aprile 2007.

Il completamento degli interventi già in corso si concluderà entro marzo 2007.

Per l'edilizia sovvenzionata, i primi lavori saranno appaltati nel corso del 2006.

Altri interventi riguardano il sostegno ai Comuni per le politiche sociali di assistenza alle fragilità sociali, con particolare attenzione alle attività dei Comuni attraverso strutture quali i centri per l'infanzia e l'adolescenza e i servizi di sostegno alla famiglia, che saranno sostenute attraverso i contributi previsti dalla L.R. 8/94.

Anche per le persone diversamente abili la Regione Marche ha avviato una complessiva revisione delle politiche, allo scopo di attuare l'integrazione effettiva tra interventi socio-assistenziali e sanitari.

In particolare gli sforzi sono stati indirizzati alla partecipazione degli Enti Locali e delle Istituzioni pubbliche e private operanti sul territorio, coinvolgendoli nella programmazione e gestione di interventi e servizi anche allo scopo di essere dotati di strumenti condivisi e modelli di riferimento unificati di classificazione e diagnosi delle disabilità per affrontare in maniera coordinata le esigenze di assistenza.

Il numero delle strutture di servizi - diurni, riabilitativi e ricreativi - per numero di disabili nelle Marche è significativamente superiore all'indice nazionale. È un dato quantitativo, questo, che attenua solo in parte la non piena soddisfazione percepita dal cittadino riguardo ai servizi territoriali rivolti ai

disabili. È necessario riflettere, infatti, sul fatto che molte persone non hanno bisogno tanto di strutture riabilitative e ricreative, quanto di assistenza domiciliare per la non autosufficienza.

## STRATEGIA 4.1

o Sostenere le fragilità sociali mediante l'ampliamento del mercato delle abitazioni in affitto e la promozione della proprietà della prima casa.

Disponibilità finanziaria

- quota parte della disponibilità complessiva per un totale di 14.760.007,51 euro

Con l'Intesa la Regione vuole confermare come le politiche per la casa siano fra le priorità assolute del programma di governo, attraverso il trasferimento alle Province di adeguate risorse finanziarie per la realizzazione dei programmi di attuazione e il finanziamento diretto di interventi indirizzati all'innovazione tecnologica e alla sperimentazione di nuove tipologie abitative.

La politica abitativa che la Regione Marche persegue muove da due obiettivi: la garanzia della casa a costi sostenibili e il benessere, l'efficienza energetica, la qualità dell'abitare. A questi si affianca la consapevolezza di esigenze emergenti: la volontà di sostenere i giovani nell'acquisto di una casa di proprietà; la necessità di adattare le abitazioni alle esigenze di accessibilità e fruibilità di particolari categorie svantaggiate; infine una normativa comunitaria e ora nazionale che stabilisce nuovi criteri di efficienza energetica degli edifici. È quindi evidente che le risposte ai problemi abitativi si devono sempre più integrare con gli obiettivi di riqualificazione urbana, con le nuove politiche del welfare, con le politiche di sostenibilità energetica e ambientale e con le stesse politiche economiche ed occupazionali.

A causa della diffusa precarietà del lavoro, aggravatasi negli ultimi anni, unitamente agli elevati canoni di locazione praticati dal libero mercato, molti giovani, e giovani coppie, che scelgono di acquistare una casa di proprietà non sempre sono in grado di prestare le necessarie garanzie agli istituti di credito per accedere a un mutuo.

La Finanziaria 2006 (Legge 23 dicembre 2005, n. 266) al comma 336 dell'art.1 prevede l'istituzione di un fondo di 10 milioni di euro per la concessione di garanzia di ultima istanza agli intermediari finanziari, in aggiunta alle ordinarie ipoteche sugli immobili, per la contrazione di mutui finalizzati all'acquisto della prima casa per cittadini di età non superiore a 35 anni, reddito complessivo annuo inferiore a 40 mila euro, in possesso di contratto di lavoro a tempo determinato o subordinato in base a una delle forme contrattuali previste dal D.Lgs. 276/2003. L'esiguità degli stanziamenti e la mancata attivazione delle procedure indispensabili con gli istituti bancari, non consentono la reale operatività del fondo nazionale.

La Regione intende supplire autonomamente con un fondo all'uopo istituito alle esigenze, rese evidenti dai dati, della popolazione più giovane: di coloro cioè che, entrando nel mondo del lavoro, perseguono la naturale finalità dell'autonomia oltre che economica anche abitativa.

A tutte queste esigenze la Regione ha sempre risposto con gli strumenti correnti della pianificazione di settore. L'Intesa è l'occasione per concertare gli interventi e concentrare le risorse in maniera efficace su particolari temi di urgenza.

La Regione, ai sensi della Legge Regionale n. 36 del 16 dicembre 2005, redige il Piano triennale di edilizia residenziale attraverso il quale ripartisce a favore delle province i fondi per i programmi attuativi provinciali e provvede a finanziare direttamente interventi di edilizia sperimentale.

La legge è stata approvata stralciando, rispetto all'originale proposta della giunta regionale, la parte riguardante l'assegnazione e la gestione del patrimonio abitativo pubblico, che il consiglio regionale si è impegnato a fare oggetto di un successivo provvedimento legislativo.

Appare indispensabile introdurre, vista la diversificazione delle categorie di popolazione che necessitano di risposte al problema abitativo e le diverse esigenze di cui queste categorie sono portatrici.

La diversificazione delle graduatorie e nuovi criteri di differenziazione nell'assegnazione permetteranno di tener conto con maggior incisività della presenza, all'interno dei nuclei familiari, di componenti non autosufficienti, sia per handicap sia per anzianità. Oltre a ciò la revisione dei criteri di assegnazione dovrà mirare al superamento di meccanismi di "ereditarietà" degli alloggi pubblici, allo scopo di favorire il turn-over. Anche la domanda abitativa derivante dalla crescente mobilità di lavoratori e studenti all'interno del territorio regionale dovrà essere gestita attraverso politiche specifiche e articolate.

Si rende ormai indispensabile, infine, una organica e trasparente revisione dei canoni, in particolare operando sul rapporto canone/reddito, definendo un canone minimo e una fascia di protezione sociale, oltre che la verifica dei prezzi di cessione degli alloggi e delle sanzioni in caso di violazione delle convenzioni.

### Interventi

- Interventi previsti dal Piano regionale di edilizia residenziale per il biennio 2004/2005 (interventi in corso di realizzazione).
- Indicazione degli indirizzi di politica abitativa, dei criteri per il raggiungimento delle finalità della L.R. n. 36/2005 e degli obiettivi generali del medio periodo per la redazione del Piano triennale di edilizia residenziale 2006-2008, secondo gli obiettivi e le direttive generali per l'anno 2006 indicati nella Deliberazione della Giunta n. 320 del 22/03/2006: interventi diretti e ripartizione delle risorse finanziarie del fondo unico regionale relativo al Piano triennale tra le province per l'attuazione dei programmi provinciali degli interventi.
- Definizione di nuovi criteri di assegnazione per garantire la differenziazione della risposta alla domanda per l'assegnazione degli alloggi, che appare oggi diversificata nelle esigenze e diversamente distribuita rispetto al passato, e di una diversa politica di gestione del patrimonio abitativo pubblico.
- Creazione di un fondo di garanzia per l'accesso al credito per l'acquisto di prima casa da parte di giovani coppie con lavoro atipico.

## STRATEGIA 4.2

o Sostenere progetti sperimentali di bioarchitettura, di edilizia bioclimatica, di efficienza energetica e di qualità nell'ambito urbano e rurale.

Disponibilità finanziaria

- quota parte della disponibilità complessiva per un totale di 7.380.003,76 euro

La quota di fondi che la Regione si riserva per gli interventi sperimentali permetterà di finanziare progetti per l'accessibilità e la fruibilità degli alloggi per categorie svantaggiate, la sperimentazione di nuove tipologie abitative, la bioarchitettura, l'efficienza energetica, attività sperimentali di autocostruzione.

Va peraltro rilevato come la qualità degli edifici e la loro adeguatezza ai requisiti di efficienza e confortevolezza siano sostenuti anche da interventi prescritti nell'ambito di politiche afferenti ad altri settori. Il Piano energetico ambientale regionale, approvato con deliberazione amministrativa n. 175 del 16 febbraio 2005, prevede incisivi interventi della Regione nel settore edilizio, attraverso strumenti normativi (Regolamento edilizio tipo) e strumenti tecnici (pratiche costruttive di edilizia bioclimatica).

In esso si legge, infatti, che i consumi energetici nel settore civile sono responsabili per circa il 30% degli usi finali e gran parte di questi consumi sono dovuti al mantenimento delle condizioni di confort termoisolometrico. Si indica in una quota del 20-40% il risparmio raggiungibile attraverso pratiche costruttive, tecnologie impiantistiche e uso efficace dei materiali.

Il recente D.Lgs. 192/2005, di recepimento della Direttiva comunitaria stabilisce i criteri per la classificazione e certificazione energetica degli edifici, introdotta, peraltro, già dall'art. 30 della Legge 10/91: la proposta di legge regionale "Norme per l'edilizia sostenibile", attualmente al vaglio della Conferenza delle autonomie, integra ai requisiti di efficienza energetica anche più ampi e dettagliati requisiti di qualità ambientale e di qualità della gestione.

### Interventi

- Proposta di legge "Norme per l'edilizia sostenibile";
- Progetti sperimentali:
  - Bioedilizia e risparmio energetico. L'intervento è finalizzato a promuovere una cultura della domanda e dell'offerta del costruire che, anche con azioni divulgative, in osservanza delle prescrizioni e dei criteri di certificazione energetica degli edifici dettati dal D.Lgs. 92/2005 di attuazione della Direttiva 2002/91/CE, porti alla riduzione del consumo di risorse, alla minimizzazione dell'impatto ambientale degli interventi di edilizia, al miglioramento della qualità dell'abitare;
  - Tipologie abitative accessibili per particolari categorie sociali dotate di scarsa funzionalità psichica o fisica;
  - Tipologie abitative miste studenti-lavoratori-anziani. Per contrastare l'esclusione sociale di una quota di popolazione sempre maggiore di anziani e nello stesso tempo offrire alloggi a giovani temporaneamente lontani dalla loro principale abitazione per motivi di studio o lavoro, si è promossa anche in altre regioni italiane la sperimentazione di nuove tipologie abitative. Il rapporto di vicinato stretto fra vecchie e nuove generazioni da una parte garantisce un presidio a tutela della salute e della sicurezza dell'anziano, dall'altra potenzialmente favorisce il trasferimento del patrimonio di memoria storica e collettiva e di eredità culturale che è alla base della crescita armoniosa della comunità locale, in special modo nelle aree interne rurali;
  - Autocostruzione attraverso la costituzione di cooperative miste italiani-immigrati. L'autocostruzione consiste nel costituire cooperative edilizie per la realizzazione di alloggi da acquisire in proprietà o in affitto, che coinvolgano stranieri e italiani che mettono a disposizione anche il loro tempo e le loro capacità e competenze allo scopo di acquisire un diritto sull'abitazione (proprietà o usufrutto) a costi sensibilmente minori di quelli di mercato. Esperienze di autocostruzione sono state avviate dal 2002 in Lombardia, Emilia Romagna e Umbria, sull'esempio di esperienze portate avanti con successo in Inghilterra, Germania, Danimarca e Olanda.
- Azioni obbligatorie individuate dal PEAR per la riduzione del consumo energetico per l'edilizia residenziale, come l'obbligo di installare nelle nuove costruzioni impianti alimentati da collettori solari che coprano almeno il 50% del fabbisogno annuale di acqua calda sanitaria.
- Prescrizione ai comuni di applicare incentivi volumetrici e fiscali a corrispettivo del soddisfacimento dei requisiti raccomandati e consigliati nello stesso PEAR.

### STRATEGIA 4.3

o Promuovere lo sviluppo psicofisico dei bambini e degli adolescenti, le funzioni genitoriali e la famiglia e migliorare la condizione dei minori in situazioni multiproblematiche e a rischio di devianza

Disponibilità finanziaria:

- euro 1.573.536,91 - corrente

Tale strategia è volta a promuovere:

- l'attività di gestione dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza e per il sostegno alle funzioni genitoriali e alle famiglie svolta dai Comuni come previsto dalla L.R. 9/2003;
- l'attività dei Comuni, prevista dalla L.R.8/94, a favore dei minori in situazioni familiari multiproblematiche, degli adolescenti a rischio di devianza e dei minori stranieri accolti nel territorio marchigiano per motivi umanitari.

In particolare si intende sostenere i centri per l'infanzia, gli spazi per bambini e famiglie, i centri di aggregazione per bambini e adolescenti, i servizi itineranti, i servizi domiciliari di sostegno alle funzioni educative familiari e i servizi di sostegno alle funzioni genitoriali, anche attraverso iniziative innovative e sperimentali valorizzanti l'ambiente e la creatività dei bambini.

Inoltre i contributi previsti dalla L.R.8/94 saranno erogati dai Comuni, alle istituzioni scolastiche, alle associazioni e ai soggetti sociali che sostengono spese per l'assistenza educativa, l'affido familiare e l'accoglienza in strutture familiari.

### Interventi

- Finanziamenti ai Comuni per l'attività di gestione dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza e per il sostegno alle funzioni genitoriali e alle famiglie svolta dai Comuni come previsto dalla L.R. 9/2003.
- Finanziamenti per gli interventi previsti dalla L.R.8/94.

### STRATEGIA 4.4

o Far fronte all'urgenza del sostegno ai Comuni per interventi finalizzati all'assistenza dei soggetti diversamente abili

Disponibilità finanziaria:

- euro 3.172.000,00 - corrente

Con tale strategia la Regione, finanziando un acconto del 30% sulle spese sostenute nell'anno 2006 dai Comuni per l'assistenza sociale all'handicap (L.R. 18/96 e s.m.i.), vuole rispondere all'urgenza in un ambito di intervento di grande importanza per le famiglie e il benessere dell'individuo.

Nell'ambito delle politiche per il finanziamento degli Enti Locali per attività di sostegno e integrazione di categorie svantaggiate, con la L.R. 18/96 la Regione Marche ha attivato interventi a favore della promozione e del coordinamento dei servizi a favore delle persone disabili con particolare riguardo a:

- prevenzione diagnosi e cura e riabilitazione della disabilità;
- integrazione sociale;
- integrazione scolastica e alla formazione professionale;
- inserimento lavorativo;
- mantenimento della persona nel proprio nucleo familiare e al suo inserimento nel normale ambiente di vita;
- informazione.

In particolare all'art. 12 "Integrazione sociale" la Regione si impegna a concorrere alle spese sostenute dagli EE.LL. per:

- garantire il servizio di assistenza domiciliare domestica ed educativa, anche attraverso la qualificazione del personale preposto;
- attivare l'istituzione e il funzionamento di Centri socio-educativi;
- promuovere progetti di integrazione e socializzazione;
- attivare l'istituzione e il funzionamento di strutture residenziali;
- assicurare le modalità per il trasporto individuale delle persone in situazione di handicap;
- ogni altra attività volta ad assicurare le finalità della legge.

## Interventi

- Anticipo del 30% del finanziamento agli EE.LL. per le spese sostenute per l'assistenza ai soggetti diversamente abili.

## **Obiettivo 5 - Rafforzamento delle infrastrutture per il sistema aeroportuale regionale**

L'obiettivo si articola nella seguente strategia:

o 5.1 Promuovere e sviluppare l'attività aeroportuale regionale

Disponibilità finanziaria complessiva

- 2 milioni di euro - investimento

Descrizione del contesto

Nel recente Piano nazionale della logistica vengono individuate alcune "piattaforme logistiche" a livello sovraregionale, intendendo per tale concetto non solo e non tanto una singola struttura fisica, quanto un sistema articolato di connessioni infrastrutturali e di luoghi di carico/scarico/stoccaggio delle merci, di riorganizzazione dei carichi, di intermodalità di trasporto.

Le Marche, e in particolare il porto di Ancona e l'interporto di Jesi, partecipano ad una piattaforma logistica dell'Italia centrale, insieme a strutture site a Foligno, Orte, Civitavecchia e Roma Fiumicino, nonché ai relativi collegamenti stradali e ferroviari.

Il fattore infrastrutturale viene spesso richiamato quale potenziale vincolo allo sviluppo regionale. La Regione da tempo ha attivato una serie di interventi sulle infrastrutture viarie e ferroviarie, valorizzando al meglio gli strumenti di concertazione operativa a livello nazionale (es. APQ, Intesa Generale Quadro, progetto Quadrilatero, terza corsia A14, ecc.).

In particolare, fra gli obiettivi recentemente assegnati dalla Giunta alle strutture regionali (DGR 320/2006) compare la redazione del "Piano regionale delle infrastrutture, del trasporto merci e della logistica", in corso di predisposizione presso il Servizio competente.

Una delle ipotesi allo studio è la individuazione e la realizzazione, in forma di rete attorno all'interporto in corso di realizzazione, di una serie di luoghi fisici di smistamento delle merci e di servizio agli operatori logistici. In quest'ottica, una delle opzioni attualmente allo studio è quella di favorire una **corrispondenza fra le future strutture logistiche ed i maggiori distretti produttivi regionali**.

Mentre per il porto di Ancona e l'interporto di Jesi viene valutata la possibilità di sostenere il piano di investimenti proseguendo lo sforzo avviato con la programmazione comunitaria, per l'aeroporto di Falconara si intende operare in forma sinergica sia sulla infrastrutturazione che sulla riorganizzazione della società Aerdorica.

È stata recentemente approvata la L.R. 8/2006 finalizzata a rilanciare l'aeroporto di Ancona-Falconara: la società Aerdorica viene finanziata con due milioni di euro, di cui uno per l'aumento di capitale sociale e l'altro in conto esercizio per il sostegno delle attività aeroportuali.

Si tratta di ulteriori risorse che vengono finanziate nell'ambito dell'Intesa e il cui utilizzo viene comunque subordinato alla presentazione di un piano industriale di rilancio dell'aeroporto e al riassetto organizzativo e manageriale della Società Aerdorica, anche attraverso il coinvolgimento di nuove competenze in grado di gestire la riqualificazione e il rilancio dell'infrastruttura.

### **STRATEGIA 5.1**

o Promuovere e sviluppare l'attività aeroportuale regionale

Disponibilità finanziaria:

- 2 milioni di euro

Il ruolo nodale che l'aeroporto regionale "Raffaello Sanzio" di Ancona-Falconara riveste nel sistema delle infrastrutture regionali richiede un supporto sostanziale per il rilancio di una efficiente gestione dei flussi di scambio.

A livello più ampio, si segnalano progetti in corso di realizzazione che interessano non soltanto le attività produttive e di commercializzazione regionali (quindi le merci), ma anche il trasporto passeggeri (ad esempio in connessione con il porto di Ancona e le sue relazioni con diversi Paesi del bacino del Mediterraneo).

In tale ottica, rafforzare la funzionalità dell'aeroporto di Ancona-Falconara permetterà di implementare sia la competitività del sistema manifatturiero regionale che la valorizzazione del circuito turistico, anche mediante strutture per la commercializzazione delle eccellenze manifatturiere regionali.

Appare comunque rilevante, nella consapevolezza delle contenute risorse complessive a disposizione dell'Intesa, individuare eventuali interventi puntuali effettivamente realizzabili, nelle more della redazione del Piano regionale delle infrastrutture, del trasporto merci e della logistica, sopra citato, di cui si prevede l'adozione entro il corrente anno.

### **Interventi**

- Infrastrutturazione e riorganizzazione di Aerdorica;
- Investimenti per la fornitura di servizi avanzati per il sistema delle PMI (merci) e del turismo (passeggeri) con la realizzazione, in particolare, di strutture per la commercializzazione delle eccellenze manifatturiere regionali.